



Osservatorio delle Politiche Sociali  
Provincia di Cremona

**S.T.A.F.F.**  
**SISTEMA TERRITORIALE PER L'ASSISTENZA FAMILIARE E LA FORMAZIONE**  
**ANALISI TERRITORIALE**



**Settore Lavoro, Formazione e Politiche Sociali**

Servizio Politiche Sociali

Via Dante n. 134 - 26100 Cremona

Tel. 0372 406335 – Fax 0372 406340

[politiche.sociali@provincia.cremona.it](mailto:politiche.sociali@provincia.cremona.it)

[www.provincia.cremona.it/politichesociali/](http://www.provincia.cremona.it/politichesociali/)

**PREMESSA**

**TERMINI E DEFINIZIONI**

**LE FAMIGLIE NELLA PROVINCIA DI CREMONA: CARATTERISTICHE E TENDENZE**

**LA PRESENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA IN PROVINCIA DI CREMONA**

**LA POPOLAZIONE ANZIANA IN PROVINCIA DI CREMONA: CARATTERISTICHE E TENDENZE**

**LA PRESENZA DI ASSISTENTI FAMILIARI IN PROVINCIA DI CREMONA**

**L'ESPERIENZA DELLE PROVINCE LOMBARDE**

**L'ESPERIENZA DEL TERRITORIO CREMONESE**

**NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

## PREMESSA

Nel dicembre 2010 la Regione Lombardia ha sottoscritto un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale dell'Immigrazione - Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie), per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona. L'Accordo attribuisce alla Regione la responsabilità attuativa del programma ed individua le azioni ammesse a finanziamento statale:

- a) coordinamento istituzionale
- b) sviluppo delle reti di servizi
- c) matching domanda/offerta di lavoro
- d) assistenza, informazione e consulenza nella gestione del rapporto di lavoro
- f) assistenza alle famiglie per necessità di sostituzioni temporanee dell'assistente familiare
- g) formazione degli addetti alle attività di cura e sostegno alla persona e alla famiglia
- h) pubblicizzazione e diffusione del programma.

A seguito di tale accordo la Regione Lombardia ha predisposto un PIANO OPERATIVO REGIONALE per la realizzazione degli interventi, che individua le Province quali soggetti attuatori per la creazione di un **Sistema di Governance territoriale** finalizzato alla **qualificazione dei servizi di cura e assistenza alla persona, l'erogazione di servizi socio-assistenziali domiciliari da parte dei lavoratori immigrati, per l'attivazione di percorsi di formazione e qualificazione professionale degli operatori del settore e per la promozione di misure di contrasto al lavoro sommerso.**

Il Piano Operativo Regionale, sviluppato dalla Direzione Lavoro in raccordo e collaborazione con la Direzione Famiglia della Regione Lombardia, in un'ottica trasversale di programmazione delle azioni di sistema anche a livello istituzionale, delinea operativamente quanto concordato con il Ministero nell'Accordo e successivi atti, e si inserisce in modo coerente nel quadro normativo regionale in materia di politiche del lavoro, di politiche sociali e pari opportunità.

Gli **obiettivi specifici** del Piano sono:

- migliorare la capacità di governance e di programmazione in materia di servizi alla persona
- migliorare l'efficacia delle reti dei servizi già esistenti nei territori di riferimento
- attivare percorsi di qualificazione professionale degli assistenti familiari
- favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro attraverso il coinvolgimento dei Servizi per l'Impiego, delle associazioni datoriali e del privato sociale, anche attraverso l'istituzione di un albo provinciale di assistenti familiari
- promuovere la crescita di un mercato del lavoro regolare e di qualità
- diffondere reti di servizi per il lavoro dedicati su tutto il territorio, condividendo sistemi informativi e gestionali per l'incontro domanda-offerta, con l'obiettivo di potenziare e migliorare il sistema di monitoraggio sul fenomeno immigrazione già operativo sul territorio regionale.

I **destinatari finali** sono le assistenti familiari e le famiglie, all'interno di un'azione di sistema che vede nel concetto di "rete" e "servizio territoriale" il proprio focus strategico.

Il Piano si articola secondo **due linee di azione**: 1) il sistema territoriale di offerta; 2) gli operatori della cura familiare e le famiglie.

### 1) Il Sistema Territoriale di Offerta

Tale azione è finalizzata alla costituzione e consolidamento della rete territoriale di servizi alla persona in ambito di assistenza familiare attraverso:

- 1.1 l'organizzazione e attivazione della rete locale
- 1.2 la formazione degli operatori della rete
- 1.3 il sostegno all'implementazione/avvio di nuovi sportelli.

### 2) Gli operatori della cura familiare e le famiglie

Tale azione è finalizzata alla formazione degli assistenti familiari e alla certificazione delle loro competenze attraverso:

- 2.1 la formazione e l'emersione delle competenze
- 2.2 la conciliazione familiare per le sostituzioni.

La realizzazione delle azioni prevede l'attivazione di un **Sistema di Governance territoriale**, quale livello principale di snodo all'interno del quale l'Amministrazione Provinciale, attraverso uffici e/o strutture competenti appartenenti alla rete (OPI, CPI etc.), svolge il ruolo di Soggetto Attuatore. Al fine di garantire la realizzazione delle azioni e per una valorizzazione del territorio e delle esperienze già presenti e attive, a ciascuna Provincia è lasciata la competenza di:

- definire, gestire e consolidare le reti territoriali;
- progettare e realizzare le attività previste sul territorio;
- coinvolgere e coordinare gli attori locali e gli altri soggetti ritenuti necessari allo svolgimento del programma, individuati tenendo conto del contesto locale, delle esperienze già in essere e della normativa nazionale vigente (comuni, operatori accreditati, operatori autorizzati, ORIM, ASL, OPI, Associazioni iscritte al registro regionale immigrazione, agenzie di intermediazione);
- concorrere al monitoraggio delle azioni realizzate;
- contribuire come poli della rete anche al monitoraggio e censimento della popolazione immigrata, e dei relativi flussi, attraverso l'Osservatorio Regionale immigrazione e i rispettivi Osservatori provinciali (OPI). Tale attività consentirà di partecipare al rafforzamento contenutistico dei flussi informativi, all'effettuazione di studi e ricerche oltre che di analisi del contesto e del fenomeno migratorio a livello regionale e provinciale.

**Il ricorso da parte di persone non autosufficienti, e delle loro famiglie, a servizi individuali di varia natura resi a domicilio, è un'attività che ha assunto particolare rilevanza anche nel territorio della provincia di Cremona, caratterizzato da un tasso di invecchiamento costantemente superiore alla media nazionale.** Il Piano Operativo predisposto dalla Regione Lombardia costituisce dunque un'importante opportunità per realizzare concretamente azioni in stretto raccordo con le realtà che già operano sul territorio, siano esse del Pubblico o del Privato Sociale. L'obiettivo comune dovrà essere la costruzione di un sistema territoriale, di una rete, ma soprattutto di un percorso condiviso per garantire una risposta strutturata ai bisogni delle persone non autosufficienti. L'assistenza familiare è un'attività che riguarda, contemporaneamente, i servizi di cura alla persona, e quindi il welfare, la famiglia e le sue trasformazioni, l'immigrazione, considerato che la maggioranza dei collaboratori domestici sono stranieri, e il mercato del lavoro.



Per costruire un sistema territoriale per l'assistenza familiare è necessario sviluppare un approccio multidisciplinare ed una forte integrazione fra le politiche per il lavoro, per l'immigrazione e per il welfare.

Un approccio integrato al tema dell'assistenza familiare può facilitare l'individuazione di soluzioni capaci di coniugare i bisogni delle famiglie con i bisogni dei lavoratori, impiegando le risorse e le competenze delle istituzioni pubbliche così come del terzo settore.

Prima di procedere con la definizione delle azioni a livello provinciale si è ritenuto opportuno realizzare una specifica azione di analisi sulle categorie target del progetto famiglie/stranieri/anziani/assistenti familiari.

L'analisi si sviluppa su tre livelli di ricerca:

- **analisi quantitativa:** dati, caratteristiche e tendenze del territorio relativamente a famiglie/stranieri/anziani/assistenti familiari;
- **mappatura funzionale:** identificazione dei soggetti pubblici e privati che già offrono servizi a sostegno del sistema assistito/assistente/famiglia.
- **analisi qualitativa:** specifici incontri con gli stakeholders territoriali.

## TERMINI E DEFINIZIONI

COLF, assistente familiare, aiutante domestica, assistente domiciliare, badante?

Il termine che identifica la persona che presta assistenza ad una persona non autosufficiente sembrerebbe ancora in via di definizione pur in presenza di una specifica normativa ed un contratto nazionale che prevede livelli e profili professionali.

**Collaboratori Familiari.** Con l'acronimo **COLF**, nato dall'unione delle parole Collaboratore Familiare, vengono definiti tutti i lavoratori domestici regolati dalla Legge n. 339 del 2 aprile 1958, che all'art. 1 indica tali prestatori di lavoro quali: *"addetti ai servizi domestici che prestano la loro opera, continuativa e prevalente, di almeno 4 ore giornaliere presso lo stesso datore di lavoro, con retribuzione in denaro o in natura."*<sup>1</sup>.

Attualmente il rapporto di lavoro dei collaboratori familiari è regolato dal Contratto Collettivo Nazionale di lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, nel quale si precisano i diritti ed i doveri sia del datore di lavoro che del lavoratore. Il Contratto, in vigore dall'1 marzo 2007, suddivide i prestatori di lavoro domestico in quattro livelli a ciascuno dei quali corrispondono due parametri retributivi.

<b>LIVELLO A</b>
Appartengono a questo livello i collaboratori familiari generici, non addetti all'assistenza di persone, sprovvisti di esperienza professionale o con esperienza professionale (maturata anche presso datori di lavoro diversi) non superiore a 12 mesi, nonché i lavoratori che, in possesso della necessaria esperienza, svolgono con competenza le proprie mansioni, relative ai profili lavorativi indicati, a livello esecutivo e sotto il diretto controllo del datore di lavoro.
<b>PROFILI</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Collaboratore familiare con meno di 12 mesi di esperienza professionale, non addetto all'assistenza di persone.</li><li>- Svolge mansioni di pertinenza dei collaboratori familiari, a livello di inserimento al lavoro ed in fase di prima formazione. Al compimento dei dodici mesi di anzianità questo lavoratore sarà inquadrato nel livello B con la qualifica di collaboratore generico polifunzionale.</li><li>- Addetto alle pulizie. Svolge esclusivamente mansioni relative alla pulizia della casa;</li><li>- Addetto alla lavanderia. Svolge mansioni relative alla lavanderia;</li><li>- Aiuto di cucina. Svolge mansioni di supporto al cuoco;</li><li>- Stalliere. Svolge mansioni di normale pulizia della stalla e di cura generica del/dei cavallo/i;</li><li>- Assistente ad animali domestici. Svolge mansioni di assistenza ad animali domestici;</li><li>- Addetto alla pulizia ed annaffiatura delle aree verdi;</li><li>- Operaio comune. Svolge mansioni manuali, di fatica, sia per le grandi pulizie, sia nell'ambito di interventi di piccola manutenzione.</li></ul>
<b>LIVELLO A super – Profili</b>
a) Addetto alla compagnia. Svolge esclusivamente mansioni di mera compagnia a persone autosufficienti, senza effettuare alcuna prestazione di lavoro. b) Baby sitter. Svolge mansioni occasionali e/o saltuarie di vigilanza di bambini in occasione di assenze dei familiari, con esclusione di qualsiasi prestazione di cura.
<b>LIVELLO B</b>
Appartengono a questo livello i collaboratori familiari che, in possesso della necessaria esperienza, svolgono con specifica competenza le proprie mansioni, ancorché a livello esecutivo.
<b>PROFILI</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- Collaboratore generico polifunzionale. Svolge le incombenze relative al normale andamento della vita familiare, compiendo, anche congiuntamente, mansioni di pulizia e riassetto della casa, di addetto alla cucina, di addetto alla lavanderia, di assistente ad animali domestici, nonché altri compiti nell'ambito del livello di appartenenza.</li><li>- Custode di abitazione privata. Svolge mansioni di vigilanza dell'abitazione del datore di lavoro e relative pertinenze, nonché, se fornito di alloggio nella proprietà, di custodia.</li><li>- Addetto alla stireria. Svolge mansioni relative alla stiratura.</li><li>- Cameriere. Svolge servizio di tavola e di camera.</li></ul>

<sup>1</sup> La sentenza della Corte Costituzionale n. 585 del 23 dicembre 1987 ha esteso anche ai lavoratori con meno di 4 ore di attività lavorativa le tutele della legge sopracitata.

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Giardiniere. Addetto alla cura delle aree verdi ed ai connessi interventi di manutenzione.</li> <li>- Operaio qualificato. Svolge mansioni manuali nell'ambito di interventi, anche complessi, di manutenzione.</li> <li>- Autista. Svolge mansioni di conduzione di automezzi adibiti al trasporto di persone ed effetti familiari, effettuando anche la relativa ordinaria manutenzione e pulizia.</li> <li>- Addetto al riassetto camere e servizio di prima colazione anche per persone ospiti del datore di lavoro. Svolge le ordinarie mansioni previste per il collaboratore generico polifunzionale, oltre che occuparsi del rifacimento camere e servizio di tavola della prima colazione per gli ospiti del datore di lavoro.</li> </ul>
<b>Livello B super – Profili</b>
Assistente a persone autosufficienti. Svolge mansioni di assistenza a persone (anziani o bambini) autosufficienti, ivi comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti.
<b>LIVELLO C</b>
Appartengono a questo livello i collaboratori familiari che, in possesso di specifiche conoscenze di base, sia teoriche che tecniche, relative allo svolgimento dei compiti assegnati, operano con totale autonomia e responsabilità.
Cuoco. Svolge mansioni di addetto alla preparazione dei pasti ed ai connessi compiti di cucina, nonché di approvvigionamento delle materie prime.
<b>LIVELLO C super</b>
Assistente a persone non autosufficienti (non formato). Svolge mansioni di assistenza a persone non autosufficienti, ivi comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti.
<b>LIVELLO D</b>
Appartengono a questo livello i collaboratori familiari che, in possesso dei necessari requisiti professionali, ricoprono specifiche posizioni di lavoro caratterizzate da responsabilità, autonomia decisionale e/o coordinamento.
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Amministratore dei beni di famiglia. Svolge mansioni connesse all'amministrazione del patrimonio familiare.</li> <li>- Maggiordomo. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse ai servizi rivolti alla vita familiare.</li> <li>- Governante. Svolge mansioni di coordinamento relative alle attività di cameriere di camera, di stireria, di lavanderia, di guardaroba e simili.</li> <li>- Capo cuoco. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse alla preparazione dei cibi ed, in generale, ai compiti della cucina e della dispensa.</li> <li>- Capo giardiniere. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse alla cura delle aree verdi e relativi interventi di manutenzione.</li> <li>- Istitutore. Svolge mansioni di istruzione e/o educazione dei componenti il nucleo familiare.</li> </ul>
<b>LIVELLO D super</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assistente a persone non autosufficienti (formato). Svolge mansioni di assistenza a persone non autosufficienti, ivi comprese, se richieste, le attività connesse alle esigenze del vitto e della pulizia della casa ove vivono gli assistiti.</li> <li>- Direttore di casa. Svolge mansioni di gestione e di coordinamento relative a tutte le esigenze connesse all'andamento della casa.</li> </ul>

Nel linguaggio comune, per indicare una persona, nella maggior parte dei casi straniera, che assiste persone non autosufficienti, si utilizza il termine **badante**<sup>2</sup>. Dal punto di vista normativo (rif. Legge n. 189/2002 cosiddetta Bossi-Fini) e contrattuale la definizione corretta per questi lavoratori/lavoratrici è quella di "Assistenti Familiari".

La Regione Lombardia nel D.d.u.o. del 17 dicembre 2008 - n. 15243 – "*Indicazioni regionali per percorsi formativi di assistente familiare*" delinea lo standard professionale ed il profilo dell'assistente familiare e definisce il concetto di assistenza familiare. "**L'Assistente Familiare** svolge

<sup>2</sup> Partecipio presente di "badare", stare attento, aver cura, occuparsi

attività di cura ed accudimento di persone con diversi livelli di auto-sufficienza psico-fisica (anziani, malati, disabili, ...), anche a sostegno dei familiari, contribuendo al mantenimento dell'autonomia e del benessere in funzione dei bisogni dell'utente e del contesto di riferimento. Garantisce una presenza continuativa presso il domicilio della persona accudita svolgendo attività di assistenza diretta alla persona, in particolare nei momenti in cui è richiesto un supporto allo svolgimento delle attività quotidiane e occupandosi della pulizia della casa<sup>3</sup>.

Per "**Assistenza Familiare**" si intende il lavoro di cura e aiuto prestato a domicilio da persone singole, non unite in vincolo di parentela con l'assistito, a favore di anziani o disabili in condizioni di fragilità e a rischio di istituzionalizzazione".

Nell'ambito del progetto S.T.A.F.F. si farà riferimento alla definizione della Regione Lombardia. Il target sarà ristretto ai lavoratori/lavoratrici che svolgono mansioni di assistenza a persone non autosufficienti ed in prevalenza anziani.

**Lavoro di cura.** Il lavoro di cura è l'insieme delle attività che una persona compie per aiutare nelle necessità quotidiane un bambino, un malato, una persona fragile: alzare e vestire, coricare, pulire una persona, pulire la casa, accudire animali domestici, fare la spesa, preparare il cibo, imboccare accompagnare per casa e fuori casa, chiamare il medico se necessario, invitare amici che tengano compagnia, fare la fila in posta e in banca, sbrigare pratiche burocratiche.

Il lavoro di cura è un termine introdotto a metà degli anni settanta, insieme alla teoria della "doppia presenza", che indicava un sovraccarico di responsabilità delle donne adulte impegnate nel lavoro domestico gratuito e nel lavoro extradomestico retribuito. Un lavoro originariamente svolto senza ricorrere ad aiuti esterni, quando la "cura" esige prestazioni troppo gravose e quando il lavoro esterno alla famiglia non è sottoposto a vincoli particolari, come orari disagiati e lunghe trasferte lontano da casa.

## LE FAMIGLIE NELLA PROVINCIA DI CREMONA: CARATTERISTICHE E TENDENZE

*L'ISTAT definisce nucleo familiare "l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può essere costituita anche da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati".*

Dall'analisi dei dati disponibili emerge che in provincia di Cremona sono confermati i trend demografici più significativi che contraddistinguono il Nord Italia e l'intero territorio nazionale: **un tasso di fecondità inferiore al tasso di sostituzione, un tasso di vecchiaia tra i più alti del Paese, una conseguente tendenza all'aumento delle persone che vivono sole** (conseguenza, oltre che dell'invecchiamento della popolazione, dei divorzi e delle separazioni), **delle coppie senza figli e delle donne sole con figli.**

Anche nel nostro territorio stanno avvenendo cambiamenti destinati a costringere ad un ripensamento delle costruzioni sociali che innegabilmente abbiamo rispetto alla famiglia, ma anche l'immagine che di essa hanno i servizi, i regolamenti di funzionamento degli stessi, gli operatori e le politiche che li sottendono.

**Il numero di famiglie, complessivamente residenti sul territorio provinciale al 31.12.2010, è pari a 151.689, di cui 14.052 con almeno un componente straniero<sup>4</sup>.** Quest'ultime sono in costante aumento e rispetto all'anno precedente si registrano 905 famiglie in più, con una incidenza sul totale delle famiglie residenti pari al 9,3%.

<sup>3</sup> REFERENZIAZIONI

Classificazione Nazionale delle Professioni ISTAT 2001 - 8.4.2.1 – COLLABORATORI DOMESTICI ED ASSIMILATI  
Attività Economiche ATECO - O-93.05 – Altri servizi alle famiglie  
Classificazione Internazionale delle Professioni ISCO-88 - 5133 – Addetti all'assistenza personale a domicilio

<sup>4</sup> Famiglie con almeno 2 componenti di cui almeno uno straniero residente.

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE FAMIGLIE RESIDENTI – ANNO 2010**

DISTRETTI	FAMIGLIE RESIDENTI VA	% Famiglie residenti per Distretto	Famiglie con almeno un componente straniero VA	% Famiglie con almeno un componente straniero
CREMONA	69.719	46,0	6.410	9,2
CREMA	66.862	44,1	5.835	8,7
CASALMAGGIORE	15.108	9,9	1.807	12
	<b>151.689</b>		<b>14.052</b>	

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

**Nel territorio provinciale la percentuale di coniugati al 31.12.2010 è pari al 49% contro il 40% di celibi/nubili, mentre i divorziati sono il 2% ed i vedovi il 9%, in maggioranza donne.**

Il *leit motiv* ricorrente nelle indagini relative a diverse categorie sociali, e nelle esperienze raccolte dai servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari, pubblici e del privato sociale, è la solitudine percepita dalle singole persone e dalle famiglie nonché l'importanza di considerare la persona in maniera complessiva, piuttosto che come "anziana", "disabile", "ragazza madre", "adolescente" etc.

Le analisi quantitative e qualitative realizzate nel territorio provinciale ci consegnano una fotografia delle famiglie cremonesi piuttosto complessa. Si tratta di famiglie sempre più interessate dai cambiamenti sociali che intervengono a livello nazionale ed europeo, sebbene a livello locale si riscontri il perdurare di una "cultura familiare" di tipo tradizionale.

Famiglie che sentono il carico di problematiche variegata: dalla disoccupazione, con conseguente disagio economico, alla presenza di persone anziane, disabili, affette da dipendenze etc. Famiglie che non sembrano affidarsi ai servizi, alle risorse e alle opportunità presenti sul territorio, chiudendosi all'interno della sfera privata e rischiando di compromettere la valenza delle proprie potenzialità<sup>5</sup>.

Il CENSIS<sup>6</sup> stima che in Italia tra il 2003 ed il 2010 la richiesta di COLF, e di assistenti familiari in particolare, da parte delle famiglie, è aumentata del 27%, passando da 2 a 2,5 milioni. Si prevede inoltre che nel 2040 il numero dei non autosufficienti in Italia aumenterà fino a 6.660.000 (nel 2010 erano 4.050.000) e nel 2030 si avranno 4.600.000 anziani in più, segno che in futuro la domanda di servizi per la cura della persona tenderà ad aumentare.

La gestione del welfare, in difficoltà nel rispondere all'incremento della complessità dei bisogni di cura e assistenza, è stata in gran parte demandata all'istituzione familiare, la quale a propria volta ha subito nel tempo trasformazioni profonde e tali da rendere spesso necessario esternalizzare il lavoro domestico e di cura.

Risulta dunque fondamentale intervenire ed investire nella qualificazione della figura dell'assistente familiare, nel suo inserimento nella rete dei servizi, nonché nella regolamentazione del mercato privato di cura, tenuto conto che una famiglia italiana su dieci è "badante-dipendente" e **la generazione di anziani del prossimo futuro sarà caratterizzata da adulti che hanno ridotto il numero dei figli**, non solo, ma saranno anziani con una minore propensione a farsi aiutare dai propri figli rispetto a quella presente nell'attuale generazione di anziani.

<sup>5</sup> Rif. Documento Tavolo Famiglia, Conciliazione e Solidarietà Sociale

<sup>6</sup> [www.censis.it](http://www.censis.it)

## LA PRESENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA IN PROVINCIA DI CREMONA<sup>7</sup>

La crescente presenza di assistenti familiari impiegati per accudire persone bisognose di assistenza rappresenta una variabile significativa del più recente processo migratorio. La forte canalizzazione di immigrazione femminile nel settore domestico-assistenziale che caratterizza il nostro Paese non ha uguali in altri Stati. In Italia dal 2001 al 2010 i collaboratori domestici sono aumentati del 44%, passando da 1 milione a circa 1 milione e mezzo, in maggior parte sono donne (81,9%), di origine straniera (71,6%).

E' importante dunque, ai fini della progettazione, conoscere l'intensità e le caratteristiche del processo migratorio nel territorio provinciale ed evidenziare le principali tendenze in chiave di serie storica.

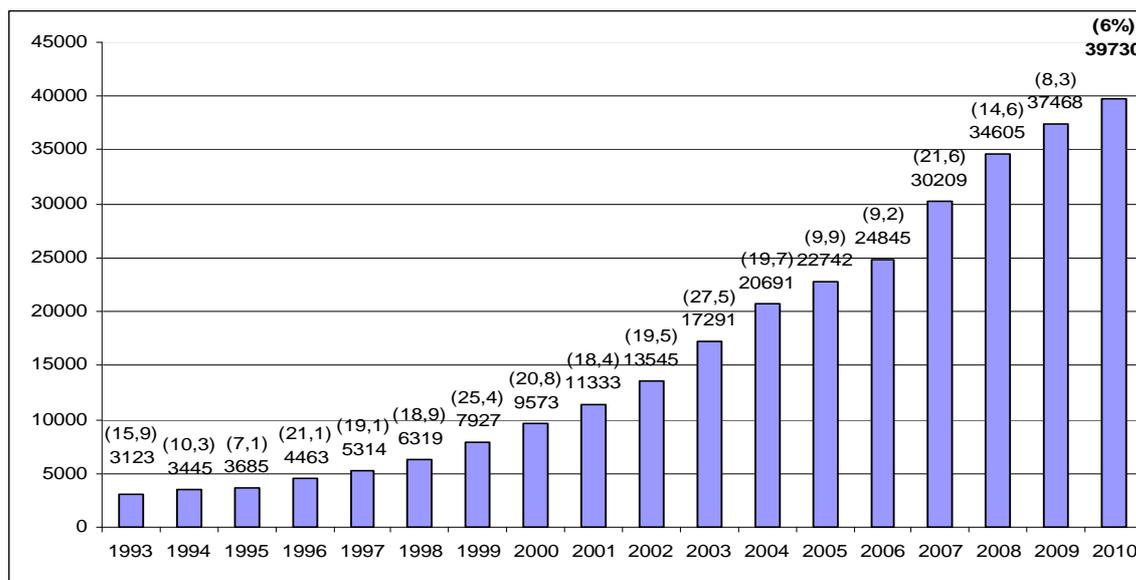
Nel 2010, dopo anni di costante incremento, la presenza della popolazione straniera in Lombardia registra un rallentamento della crescita. Tuttavia, nonostante la contrazione registrata, la popolazione straniera presente in provincia di Cremona rappresenta ancora il 4% della presenza migratoria complessiva della nostra regione.

Secondo la tipologia della presenza la popolazione straniera nella provincia di Cremona è composta dall'**81,6% da cittadini stranieri regolari residenti** (iscritti alle anagrafi comunali), dal **12,4% da cittadini stranieri regolari non residenti** e da un **6% di cittadini stranieri irregolari**.

In particolare al 31.12.2010 sono **39.730** (20.283 maschi e 19.447 femmine) gli stranieri regolarmente residenti in provincia di Cremona, con un **incremento percentuale pari all'6 %** (più 2.262 unità rispetto al 2009) ed una **incidenza sul totale della popolazione residente del 11%** superiore all'incidenza media nazionale pari al 7,5%<sup>8</sup>.

Il grafico che segue evidenzia come dal 2000 ad oggi **la presenza è quadruplicata** ed il tasso medio di incremento nel periodo considerato sia pari al 16,3 %.

TREND DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE



Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

### I PAESI DI PROVENIENZA

Le **nazionalità presenti nel territorio provinciale sono 132** ma l'indice di concentrazione al 31.12.2010 evidenzia che il 64% degli stranieri residenti proviene da soli quattro paesi: Romania, India, Marocco ed Albania. Anche per l'anno 2010 la collettività rumena (9.468) si colloca al primo posto per consistenza numerica, con il 24% sul totale della popolazione straniera, seguita da quelle indiana (17%; 6.913 unità), marocchina (13%; 4.952 unità), albanese (10%; unità 3.755) ed egiziana

<sup>7</sup> Nota metodologica: i dati si riferiscono alla presenza degli stranieri regolari residenti, regolari ma non residenti nel nostro territorio ed irregolari. Nell'esposizione del contesto verrà specificato laddove si riferiscano solo agli stranieri regolari residenti al 31.12.2010. Fonte dati: Nono Rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona (Annuario Statistico 2010), realizzato in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la multiethnicità e Fondazione ISMU, elaborazioni dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione su dati Ufficio Statistica Provinciale.

<sup>8</sup> La popolazione straniera residente in Italia, Rapporto ISTAT pubblicato il 22 settembre 2011 – [www.istat.it](http://www.istat.it)

(6%; 2.250 unità). Il 44% proviene da paesi del continente europeo (27% UE, 17% ExtraUE), il 29% dall'Africa, il 22% dall'Asia e il 5% delle Americhe e dall'Oceania.

### L'IRREGOLARITÀ DELLA PRESENZA

Nel 2010 la sub-presenza irregolare è scesa più velocemente rispetto alla presenza complessiva di cittadini stranieri registrando **un tasso di irregolarità che a livello provinciale passa dal 10% al 6%**. In termini assoluti la diminuzione di popolazione irregolare è quantificabile in oltre 2.200 unità.

Quasi un terzo del fenomeno irregolare complessivo è riferibile ai nordafricani; più di un quarto agli asiatici e più di un quinto agli est-europei non comunitari. Sono invece minori quantitativamente le presenze irregolari di provenienza africana del centro-sud e latinoamericana. Tra i singoli gruppi nazionali si segnalano soprattutto indiani e marocchini irregolari. Va evidenziato infine che la media provinciale d'incidenza del fenomeno del 6% è data dall'importante contributo della componente est-europea comunitaria – rumena *in primis* – con un tasso di irregolarità nullo per definizione.

### I DISTRETTI

La presenza di stranieri nel territorio provinciale è particolarmente diffusa e molto eterogenea: tutti i 115 Comuni sono interessati dalla presenza di immigrati, la maggior parte risiede nei tre Comuni più grandi, Cremona (9.163), Crema (3.318) e Casalmaggiore (2.210), seguiti da Soresina (1.619), Castelleone (1.120) e Pandino (1.088).

In 53 Comuni gli immigrati hanno superato il 10% del totale dei residenti e in qualche caso hanno superato o si stanno avvicinando al 20%.

In particolare gli stranieri residenti sul territorio al 31.12.2010 sono così distribuiti: il 48% risiede nel Distretto di Cremona, il 38% nel Distretto di Crema il 38% ed il 14% nel Distretto di Casalmaggiore.

Rispetto allo scorso anno i cittadini stranieri sono aumentati, a livello provinciale, di 2.262 unità. In particolare: gli stranieri residenti nel Distretto di Cremona sono aumentati di 1.023 unità (+ 5,7%), nel Distretto di Crema di 1.051 (+ 7,4%) e nel Distretto di Casalmaggiore di 188 unità (+ 3,4%).

L'incidenza percentuale degli stranieri sui residenti assume valori più significativi nel Distretto di Casalmaggiore con il 14%, seguito da quello di Cremona (12%) e di Crema (9%).

L'area meno connotata dal fenomeno migratorio nel suo complesso, quella di Casalmaggiore, mostra il tasso di irregolarità maggiore (7%).

#### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE STRANIERI RESIDENTI – ANNO 2010

DISTRETTI	RESIDENTI	STRANIERI			% STRANIERI SU RESIDENTI
		M	F	TOTALE	
CREMONA	159.988	9.700	9.170	18.870	12%
CREMA	163.776	7.548	7.646	15.194	9%
CASALMAGGIORE	39.842	3.035	2.631	5.666	14%
	<b>363.606</b>	<b>20.283</b>	<b>19.447</b>	<b>39.730</b>	

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

### CARATTERISTICHE STRUTTURALI: GENERE, ETÀ, ISTRUZIONE, RELIGIONE

La composizione per **genere** evidenzia una netta diminuzione della quota di uomini nel corso degli anni che passa dal 78% nel 2000 al 53,2% nel 2010.

**L'età mediana** (in anni compiuti) degli stranieri presenti è di **34 anni per gli uomini e 35 anni per le donne**.

Il 35% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, è interessante notare tuttavia l'aumento della percentuale degli over 65 da 0,7% nel 2009 all'1,2% nel 2010 (+0,5%).

**Il titolo di studio** maggiormente dichiarato dagli stranieri è il diploma di scuola secondaria superiore (45,7%) e dell'obbligo (32,1%), mentre i senza titolo sono il 6,3%. La quota dei laureati si attesta intorno al 15,8% in linea con la media regionale.

**La religione maggiormente professata dagli stranieri è quella musulmana** che registra tuttavia un decremento nel corso degli anni passando dal 44% nel 2000 al 34% nel 2010.

I **cattolici sono circa l'8%** mentre le **altre religioni cristiane passano dal 9 al 32%** d'incidenza tra il 2000 e il 2010. Tra le altre religioni presenti si registra infine una percentuale consistente (13,6%) di cittadini stranieri sikh. Rispetto alle altre province lombarde Cremona è l'unica con una quota di cattolici inferiore al 10%; d'altra parte anche per la percentuale di musulmani rimane sotto la media lombarda, al penultimo posto prima di Milano città.

## L'ANZIANITÀ DELLA PRESENZA IN ITALIA E IN PROVINCIA

I nuovi ingressi nella nostra provincia registrano una notevole diminuzione negli ultimi cinque anni dalla rilevazione passando dal 54 al 30% tra il 2000 e il 2010, tuttavia le percentuali sono comunque più consistenti di quelle osservate per gli arrivi in Italia. **Quasi la metà dei cittadini stranieri presenti nella nostra provincia vive in Italia da 5-10 anni (44,8%)** mentre il 35% dei vive in Italia da più di 10 anni. **Per quanto concerne l'anzianità in provincia quasi il 43,6% è presente da 5-10 anni, mentre il 26,6% è presente da più di 10 anni.** Sia per gli uomini che per le donne l'anzianità mediana della presenza si attesta attorno agli 8 anni. Uno sguardo ad alcune nazionalità mostra come sia **l'Albania a registrare l'anzianità media della presenza più alta** (circa 13 anni in Italia e 11 in provincia) seguita dal Marocco (circa 12 anni in Italia e 10 in provincia).

## IL LAVORO

Nel 2010 il 64% dei cittadini stranieri ha un'occupazione, il dato tuttavia è in forte diminuzione se si considera che nel 2000 la percentuale era dell'86%. **La condizione lavorativa maggiormente sperimentata dagli stranieri è quella di occupato regolare a tempo indeterminato (60,2%)**, mentre l'occupazione irregolare stabile interessa l'1,5% degli stranieri, il valore più basso tra le province lombarde.

### COLLOCAZIONE DELLA CONDIZIONE CONTRATTUALE DEGLI IMMIGRATI STRANIERI ULTRAQUATTORDICENNI OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI CREMONA

Condizione contrattuale	%
Regolare tempo determinato	10,2
Regolare part-time	7,6
Regolare tempo indeterminato	60,2
Irregolare stabile	1,5
Irregolare instabile	3,7
Lavoratore parasubordinato	1,8
Autonomo regolare	10,3
Autonomo non regolare	1,7
Imprenditore	1,3
Socio lavoratore Cooperativa	1,7
Totale	100,0

Fonte: IX Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Cremona – Annuario Statistico 2010

Sempre nel 2010 il **16,6% di stranieri ultraquattordicenni risulta disoccupato**, percentuale quasi doppia rispetto al 2000. Gli uomini mostrano un tasso di disoccupazione più elevato rispetto alle donne: 22,8% contro il 9%. Il dato disaggregato mostra che, tra le macroaree di provenienza, l'Africa del Centro Sud presenta la quota di disoccupazione più elevata (30%) e che, tra le nazionalità, sono i tunisini ad essere maggiormente colpiti, con una percentuale pari al 49%.

### STRANIERI PRESENTI NELLA PROVINCIA DI CREMONA CLASSIFICATI SECONDO LA CONDIZIONE LAVORATIVA PREVALENTE E IL GENERE (valori percentuali)

Condizione lavorativa	Uomini	Donne	Totale
Disoccupato (in cerca di lavoro)	22,8	9,0	16,6
Casalinga	..	25,3	11,8
Studente	3,1	5,8	4,4
Altra condizione non professionale	0,9	1,3	1,1
Studente lavoratore	0,6	0,2	0,4
Occupato	70,9	56,5	64,3
Occupato in cassa integrazione/mobilità	1,5	0,2	0,9
Occupato in malattia/maternità/infortunio	0,2	1,6	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: IX Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Cremona – Annuario Statistico 2010

I lavori principalmente svolti dai cittadini stranieri si differenziano per genere: gli uomini in tre casi su dieci sono operai generici nell'industria (29,7%) mentre il 15% sono operai agricoli e assimilati. **II**

**13,1% delle donne lavora come assistente domiciliare**, il 12% è addetto alla ristorazione o lavorano in ambito alberghiero, in ogni caso va evidenziato che il **15,4% lavora come domestica** (fissa o ad ore). E' interessante notare tuttavia come le donne si distinguono dagli uomini per un'alta percentuale di mestieri intellettuali (8,1%).

**STRANIERI LAVORATORI NELLA PROVINCIA DI CREMONA CLASSIFICATI SECONDO IL LAVORO SVOLTO E IL GENERE** (valori percentuali)

Tipo di lavoro svolto	Uomini	Donne	Totale
Operai generici nell'industria	29,7	4,8	19,6
Operai generici nel terziario	7,1	..	4,2
Operai specializzati	5,2	0,6	3,3
Operai edili	10,4	..	6,2
Operai agricoli e assimilati	15,0	..	8,9
Addetti alle pulizie	1,0	8,1	3,9
Impiegati esecutivi e di concetto	0,3	3,3	1,5
Addetti alle vendite e servizi	1,5	6,6	3,6
Addetti alle attività commerciali	10,0	7,9	9,1
Addetti alla ristorazione/alberghi	4,1	12,0	7,3
Mestieri artigianali	6,3	3,7	5,3
Addetti ai trasporti	2,8	..	1,6
<b>Domestici fissi</b>	<b>2,3</b>	<b>5,6</b>	<b>3,6</b>
<b>Domestici ad ore</b>	<b>0,5</b>	<b>9,8</b>	<b>4,3</b>
<b>Assistenti domiciliari</b>	<b>1,0</b>	<b>13,1</b>	<b>5,9</b>
<b>Assistenti in campo sociale</b>	<b>..</b>	<b>10,7</b>	<b>4,3</b>
Medici e paramedici	..	2,5	1,0
Mestieri intellettuali	2,3	8,1	4,6
Altro	0,6	3,3	1,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: IX Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Cremona – Annuario Statistico 2010

Infine considerando il reddito medio mensile netto da lavoro si rileva che nel 2010 il **44,7% della popolazione straniera ha un reddito mensile netto da lavoro inferiore ai mille euro**.

### CASA E FAMIGLIA

La condizione abitativa degli stranieri evidenzia una tendenza verso la stabilità dell'alloggio: **la quota di case di proprietà tra il 2000 e il 2010 quadruplica**, nello stesso periodo la percentuale di sistemazioni precarie diminuisce notevolmente, come pure quella presso i centri di accoglienza. Si osserva invece una percentuale di cittadini stranieri che vivono sul luogo di lavoro che tra il 2009 e il 2010 registra un incremento pari all'1,1%.

**Lo stato civile maggiormente sperimentato dagli stranieri ultraquattordicenni è quello di coniugato per entrambi i generi**: diminuisce la percentuale dei celibi/nubili (dal 37,8% nel 2009 al 27,4% nel 2010), aumenta la percentuale dei coniugati (dal 54,1% nel 2009 al 62,5% nel 2010) e aumenta la percentuale dei divorziati/separati pari al 7,9% (6,8% nel 2009)

Il **nucleo familiare** sperimentato dagli uomini mostra un cambiamento di tendenza nel corso degli anni: nei primi anni considerati la maggioranza vive in nucleo allargato, formato da parenti, amici e conoscenti; mentre dal 2006 il nucleo classico mostra quote più elevate, con un picco pari al 51% nel 2005 e nel 2010. Per le donne si osservano quote superiori al 50% per il nucleo classico, mentre circa una su cinque vive in quello allargato. **La soluzione in famiglia unipersonale è sperimentata storicamente in misura maggiore dagli uomini, con le recenti eccezioni**, però, del 2007, del 2009 – quando le donne raggiungono il massimo pari al 15 per cento – e del 2010.

Se si considerano le macroaree di provenienza, l'America Latina mostra la quota più elevata di soggetti che vivono in famiglie unipersonali, mentre il Nord Africa evidenzia la percentuale più bassa, intorno al 10 per cento. Va anche osservato che gli est-europei comunitari in un caso su dieci vivono da soli ma con figli.

La coppia con figli è sperimentata da poco meno di un est-europeo non comunitario su due, mentre il nucleo allargato con o senza figli interessa circa due africani del centro-sud su cinque.

Tra le nazionalità considerate di particolare interesse, circa un cinese su tre vive da solo, mentre il 23% dei tunisini sperimenta la coppia senza figli e circa il 60% degli albanesi vive in coppia con figli.

**Il 46,9% dei cittadini stranieri ha più di 2 figli** e per l'86,6% è coniugato/convive con un coniuge della stesse nazionalità. Si registra una diminuzione della percentuale dei coniugi/conviventi di nazionalità italiana (dall'11,5% del 2009 al 9,2% nel 2010) e un aumento interessanti di quella con altre nazionalità (dall'1,9% nel 2009 al 4,1% nel 2010).

Nel periodo 2000-2010 sono stati rilasciati dalla Prefettura di Cremona **6.752 nulla osta al ricongiungimento familiare** e dal 1994 al 2010 sono nati complessivamente nel nostro territorio **6.916 minori**, figli di genitori stranieri (877 solo 2010).

Al 31.12.2010 sono **10.821** i minori stranieri regolarmente residenti nel territorio provinciale e rappresentano il **19%** del totale dei minori residenti, con una concentrazione maggiore nella fascia di età compresa tra i 6 e i 10 anni. La componente dei minori stranieri costituisce il **27%** della popolazione immigrata residente ed il **3%** della popolazione complessivamente residente a livello provinciale.

Nell'anno scolastico 2010/2011 risultano iscritti **7.763 alunni stranieri** con un incremento del 2,7% rispetto all'anno precedente. Gli alunni stranieri si concentrano maggiormente nelle Scuole per l'infanzia e nelle Scuole Primarie di 1° Grado e la loro **incidenza sul totale della popolazione scolastica**, statale e non statale **è pari al 15%**.

## LA POPOLAZIONE ANZIANA IN PROVINCIA DI CREMONA: CARATTERISTICHE E TENDENZE

La situazione socio-demografica della provincia di Cremona conferma l'andamento generale, registrato anche a livello nazionale, caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una diminuzione del tasso di natalità. Tale fenomeno riguarda principalmente i cittadini italiani, la crescita della popolazione infatti è dovuta ai flussi migratori nonché al radicamento e alla stabilità della presenza della popolazione immigrata<sup>9</sup>.

Si è scelto dunque di concentrare l'analisi sulla popolazione anziana residente in provincia di Cremona, un segmento significativo per dimensione e per condizione, in particolare la disabilità, così come evidenziato nel rapporto ISTAT del 2010 "La disabilità in Italia – Il quadro della statistica ufficiale", è un problema che coinvolge soprattutto gli anziani.

La popolazione anziana residente in provincia di Cremona è stata analizzata sulla base di tre fasce di età: "**giovani anziani**", dai 65 ai 74 anni, "**anziani**", dai 75 agli 84 anni e "**grandi anziani**", dagli 85 anni in avanti. Tale scelta deriva dalla constatazione che i confini dell'età anziana e della vecchiaia tendono ad essere spostati in avanti nel tempo, quindi appare più che mai necessario tenere in considerazione una fascia di anziani "giovani", una fascia di anziani "maturi", e una fascia che rispecchia le considerazioni e le caratteristiche della senilità propriamente detta, indicati, nell'ambito delle analisi demografiche "i grandi anziani".

La crescita dei grandi anziani, sia rispetto al totale della popolazione che rispetto al totale della popolazione anziana nel suo complesso, risulta accelerata in tutto il territorio nazionale ed in particolare in quello cremonese che appare, secondo diverse ricerche e survey sulla condizione anziana realizzate nell'ambito dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, caratterizzata da un processo di invecchiamento più marcato.

La tabella mostra la serie storica dell'indice e del **tasso di vecchiaia** ed evidenzia che tale tasso è costantemente superiore a quello nazionale anche se lo scostamento negli anni tende a ridursi.

INDICI DEMOGRAFICI PROVINCIALI – SERIE STORICA										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Indice di vecchiaia provinciale	165	165	166	168	169	169	166	164	162	160
<b>Tasso di vecchiaia provinciale</b>	<b>20,40</b>	<b>20,62</b>	<b>20,83</b>	<b>21,12</b>	<b>21,48</b>	<b>21,70</b>	<b>21,61</b>	<b>21,55</b>	<b>21,52</b>	<b>21,42</b>
% pop ≥ 65 anni	20	21	21	21	21	22	22	22	22	21
% pop ≥ 75 anni	9	9	10	10	10	10	10	11	11	11
<b>Tasso di vecchiaia nazionale</b>	<b>18,69</b>	<b>19,02</b>	<b>19,22</b>	<b>19,46</b>	<b>19,52</b>	<b>19,94</b>	<b>20,00</b>	<b>20,13</b>	<b>20,23</b>	<b>20,29</b>
<b>Scostamento tasso di vecchiaia provinciale e nazionale</b>	<b>+ 1,71</b>	<b>+ 1,60</b>	<b>+ 1,61</b>	<b>+ 1,66</b>	<b>+ 1,98</b>	<b>+ 1,76</b>	<b>+ 1,61</b>	<b>+ 1,42</b>	<b>+ 1,29</b>	<b>+ 1,13</b>

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

**Nel territorio provinciale la popolazione di età superiore a 65 anni è pari a 77.897 unità corrispondente al 21% della popolazione complessivamente residente.** I grandi anziani rappresentano il 14% della popolazione anziana e il 3% della popolazione residente.

POPOLAZIONE ANZIANA PROVINCIALE PER FASCE D'ETÀ – ANNO 2010					
	Maschi Femmine		% Pop. Anziana	% Pop. Provinciale	
Giovani anziani (65-74)	18.100	20.451	<b>38.551</b>	49	11
Anziani (75-84)	10.942	17.535	<b>28.477</b>	37	8
Grandi anziani (85-100+)	2.761	8.108	<b>10.869</b>	14	3
	<b>31.803</b>	<b>46.094</b>	<b>77.897</b>	<b>100</b>	<b>21</b>

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

La popolazione di tutte le fasce di età aumenta, ma le variazioni maggiori si riscontrano nelle fasce di età più anziane. Maggiore è l'età considerata, maggiori sono gli aumenti registrati. La tabella presenta le variazioni percentuali nella varie fasce di età a partire dal 1981.

<sup>9</sup> Rif. analisi dei dati del *Rapporto sulla popolazione residente in provincia di Cremona - Anno Statistico 2010*, pubblicato dalla Provincia di Cremona – Ufficio Statistica

### TREND VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA PROVINCIALE

	1981	1991	2001	2010	Delta 1981-2010	Aumento %
Giovani anziani	34.746	34.514	39.719	38.551	3.805	+ 11
Anziani	16.171	20.306	23.226	28.477	12.306	+ 76
Grandi anziani	2.926	4.926	7.801	10.869	7.880	+ 269
	<b>53.843</b>	<b>59.746</b>	<b>70.746</b>	<b>77.897</b>	<b>24.054</b>	<b>+ 45</b>

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

Nell'arco di quasi trent'anni la popolazione anziana provinciale è aumentata del 45%. Analizzando le diverse fasce di età risulta che l'incremento maggiore è relativo a quella dei "grandi anziani", più che triplicata. In aumento, anche se in modo meno consistente, gli anziani di età compresa tra i 75 e gli 84 anni, mentre un incremento dell'11% si registra nella fascia di età degli anziani "giovani". La tabella successiva mostra la suddivisione per Distretti delle tre fasce di età.

### POPOLAZIONE ANZIANA DISTRETTUALE PER FASCE D'ETA' – ANNO 2010

	CREMONA			CREMA			CASALMAGGIORE		
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	
Giovani anziani	8.097	9.844	<b>17.941</b>	8.074	8.451	<b>16.525</b>	1.929	2.156	<b>4.085</b>
Anziani	5.362	8.836	<b>14.198</b>	4.255	6.628	<b>10.883</b>	1.325	2.071	<b>3.396</b>
Grandi anziani	1.374	4.205	<b>5.579</b>	979	2.794	<b>3.773</b>	408	1.109	<b>1.517</b>
	<b>14.833</b>	<b>22.885</b>	<b>37.718</b>	<b>13.308</b>	<b>17.873</b>	<b>31.181</b>	<b>3.662</b>	<b>5.336</b>	<b>8.998</b>

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

Il Distretto di Casalmaggiore è caratterizzato da una quota di "giovani anziani" meno consistente rispetto agli altri due Distretti: i giovani anziani del Distretto sono pari al 45,4% della popolazione anziana distrettuale, contro il 47,6% del Distretto di Cremona e il 53% del Distretto di Crema.

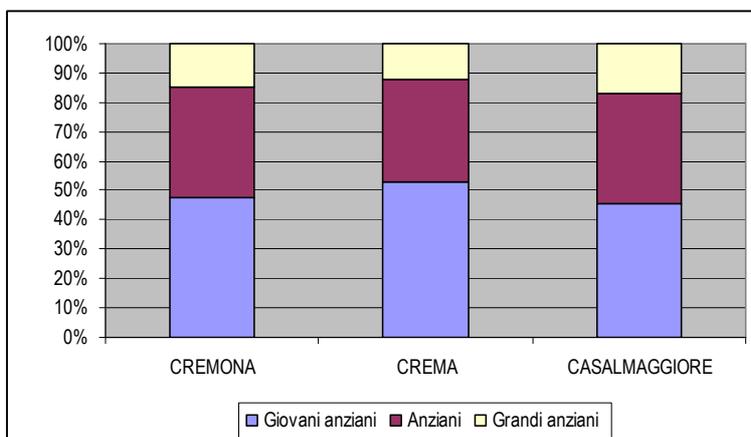
Per quanto riguarda gli "anziani" è sempre il Distretto di Casalmaggiore che presenta il valore più elevato (37,7%) rispetto a Cremona (37,6%) e a Crema (34,9%).

L'ultima fascia di età considerata caratterizza il Distretto di Casalmaggiore per la presenza più consistente (16,9%) di "grandi anziani", seguito dal Distretto di Cremona (14,8%) e da quello di Crema (12,1%).

### INCIDENZA DELLE FASCE DI ETÀ SULLA POPOLAZIONE ANZIANA DISTRETTUALE

	CREMONA			CREMA			CASALMAGGIORE	
	VA	%		VA	%		VA	%
Giovani anziani	17.941	47,6	16.525	53,0	4.085	45,4		
Anziani	14.198	37,6	10.883	34,9	3.396	37,7		
Grandi anziani	5.579	14,8	3.773	12,1	1.517	16,9		
	<b>37.718</b>	<b>100,0</b>	<b>31.181</b>	<b>100,0</b>	<b>8.998</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS



Dal confronto tra i tre territori ne deriva che la composizione della popolazione anziana del Distretto di Casalmaggiore è caratterizzata da una maggiore anzianità, il Distretto risulta essere in termini di incidenza il più "anziano" di tutto il territorio provinciale.

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale - Elaborazioni OPS

La Regione Lombardia, per la ripartizione delle risorse economiche disponibili ai fini della progettazione a livello provinciale, ha adottato come criterio la distribuzione della popolazione *ultrasettantacinquenne* presente sul territorio regionale, suddividendo le province in tre macrogruppi per fasce percentuali bassa/media/alta. La provincia di Cremona, pur avendo un alto di vecchia, a livello regionale si colloca percentualmente nella fascia media con il 4,1% di popolazione anziana ultrasettantacinquenne.

**DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE ULTRASETTANTACINQUENNE (75+ ) PRESENTE SUL TERRITORIO REGIONALE**

PROVINCIA	% pop 75+
<b>Alta &gt; 9%</b>	
Varese	9,1
Bergamo	9,5
Brescia	11,6
Milano	33,0
<b>Media 4% &lt; 8.9%</b>	
Como	5,9
Monza/Brianza	7,9
Pavia	6,6
Cremona	4,1
Mantova	4,8
<b>Bassa &lt; 3,9%</b>	
Lecco	3,4
Lodi	2,1
Sondrio	2,0
	<b>100</b>

Fonte: Regione Lombardia

Analizzando i dati riferiti alla popolazione ultrasettantacinquenne residente nel territorio provinciale si rileva che essa rappresenta l'11% della popolazione complessiva ed il 50% della popolazione anziana.

In particolare analizzando lo stato civile degli ultrasettantacinquenni si registra che il 49,6% vive una condizione di vedovanza, soprattutto la componente femminile. Potenzialmente le persone in stato di vedovanza potrebbero trovarsi in condizioni di solitudine, di confinamento individuale e bisognose di accudimento. Inoltre se ci si riferisce alla fascia dei grandi anziani (+85) la percentuale, per quanto riguarda lo stato civile di vedovo/a, arriva al 69% (7.456 su 10.869).

**POPOLAZIONE RESIDENTE ANZIANA OVER 75 RIPARTITA PER DISTRETTO – STATO CIVILE**

POPOLAZIONE RESIDENTE	OVER 75		TOTALE	OVER 75 vedovi		TOTALE	%
	M	F		M	F		
CREMONA	6.736	13.041	19.777	1.318	8.567	9.885	50
CREMA	5.234	9.422	14.656	987	6.191	7.178	49
CASALMAGGIORE	1.733	3.180	4.913	350	2.132	2.482	51
<b>Provincia di Cremona</b>	<b>13.703</b>	<b>25.643</b>	<b>39.346</b>	<b>2.655</b>	<b>16.860</b>	<b>19.515</b>	<b>50</b>

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale – Elaborazioni OPS

Per quanto riguarda la condizione degli anziani cremonesi ultrasettantacinquenni si presenta nel complesso positiva dal punto di vista dello stato di salute e delle capacità funzionali, con reti parentali ancora strutturate e prossime presso cui affidarsi nel momento dell'acuirsi e del

cronicizzarsi delle condizioni di salute<sup>10</sup>. Un elemento di debolezza, rilevato soprattutto negli ultimi anni, riguarda la capacità di risparmio e di autosostentamento.

Tra il 1995 e il 2008 è più che raddoppiata la percentuale di anziani che faticano ad arrivare a fine mese (dal 9,2% al 20,4%).

### La popolazione anziana non autosufficiente in provincia di Cremona<sup>11</sup>

In Italia non esistono ad oggi definizioni codificate della “non autosufficienza” e del bisogno di cura<sup>12</sup>, ne consegue che è difficile ottenere una base di dati omogenei che permetta la determinazione precisa di quante siano le persone non autosufficienti. A tal proposito si è cercato di utilizzare una metodologia di stima della popolazione anziana non autosufficiente nel territorio provinciale che consentisse di fotografare la situazione con sufficiente livello di approssimazione.

La fonte dati utilizzata per stimare la popolazione anziana non autosufficiente (NA) è l'**Anagrafe “Anziani Fragili” per l’Emergenza Caldo dell’ASL di Cremona**. Si tratta di una fonte dati che contiene l'anagrafica di tutte le persone anziane over 65 anni residenti nei 115 Comuni della Provincia di Cremona considerati a “rischio fragilità” (Medio-Alto, Alto e Molto Alto).

Il “rischio di fragilità” viene misurato in relazione a indicatori preliminarmente individuati, secondo quanto previsto dalla codifica della Circolare di Regione Lombardia n. 24793 per il “monitoraggio della popolazione anziana fragile”. La banca dati contiene tutte le informazioni anagrafiche di persone anziane over 65 anni che:

- risiedono al proprio domicilio;
- non risultano in carico continuativamente presso servizi di tipo residenziale.

Le informazioni sono organizzate per Comune, Distretto, età anagrafica, tipologia di fragilità. L'Anagrafe “Anziani Fragili” per l’Emergenza Caldo seleziona tutti i soggetti presenti in Anagrafe Assistiti con età superiore a 65 anni, assegnando a ciascuno i fattori di rischio ed è aggiornata annualmente.

#### INDICATORI DI RISCHIO ANAGRAFE ANZIANI FRAGILI EMERGENZA CALDO

M	Almeno un ricovero da gennaio 2009 con una diagnosi di dimissione (in qualunque posizione) inclusa nella seguente lista: 196-199, 240-281, 290-316, 393-398, 402, 410-417, 424-438, 490-496, 582, 585. (ICD9-CM).
F	Aver avuto prescrizioni da gennaio 2010 per farmaci appartenenti ai seguenti gruppi terapeutici: N05AD, N05AA, N05AB, N05AC, A03AA, A03AB, S01FA, N03AA, N05CA, N05CB, A08AA, N06BA. (classificazione ATC). Poiché nella circolare si parla di uso cronico, è stato considerato a rischio chi ha utilizzato il farmaco per più del 20% dei giorni disponibili, calcolando il rapporto tra numero di DDD prescritte e giorni dalla prima prescrizione.
S	In assenza di tale informazione, sono stati considerati a rischio tutti i soggetti over 65 anni assistiti da un MMG (quindi non in RSA) con la residenza in un indirizzo in cui, dall’Anagrafe Assistiti, non risultano altri residenti.
R	Tutti i soggetti che hanno richiesto l’esonero per reddito dalla spesa farmaceutica perché titolari di pensione sociale o altre pensioni; secondo la delibera regionale del 12/12/2003, hanno diritto coloro che percepiscono un reddito annuo inferiore a 8236,31€ (se da soli) aumentato a 11362,05€ (se è presente anche il coniuge). Questi costituiscono un sottoinsieme di tutti i soggetti a basso reddito ma non abbiamo le informazioni relative alle sezioni di censimento.

Fonte: ASL di Cremona

<sup>10</sup> Nuove criticità della condizione anziana - Social Survey sulla popolazione over 74 della Provincia di Cremona, Giovanni Viganò- Synergia, Milano, Franco Angeli 2009. La survey è stata realizzata dalla Provincia di Cremona – Settore Politiche Sociali.

<sup>11</sup> Il presente paragrafo è stato realizzato utilizzando le analisi prodotte dal Dr. Davide Vairani dell’Azienda Sociale Cremonese, in sede di definizione del Piano di Zona 2012-2014.

<sup>12</sup> Dal 2005 ad oggi è stato proposto più volte in Parlamento un disegno di legge, il cui testo si basa sulle indicazioni della legge di iniziativa popolare promossa e presentata dai sindacati dei pensionati CGIL-CISL-UIL, per l’istituzione di un sistema di protezione sociale e di cura per le persone non autosufficienti. Nel disegno di legge all’art. 2 viene formulata una definizione di non autosufficienza secondo le indicazioni dell’International Classification of Functioning Disability and Health-ICF dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Sono definite non autosufficienti le persone con disabilità fisica, psichica, sensoriale, relazionale accertata attraverso l’adozione di criteri uniformi su tutto il territorio nazionale secondo le indicazioni dell’OMS e dell’ICF e attraverso la valutazione multidimensionale delle condizioni funzionali e sociali. Nel 2011 tale disegno di legge è stato ripresentato in Senato ma non è ancora oggetto di discussione/approvazione.

I fattori **M, F, S** sono assegnati sulla base dei dati estratti dal DWH aziendale. L'archivio delle esenzioni è gestito dal Dipartimento Cure Primarie, mentre gli utenti SerT sono stati forniti dal Servizio Territoriale Dipendenze del Dipartimento ASSI.

Le classi di rischio Medio-alta, Alta e Molto alta sono assegnate sulla base dell'algoritmo fornito nella delibera regionale. A tutti gli altri soggetti viene assegnata una classe di rischio Media. L'archivio è suddiviso per Comune di domicilio e ordinato per classe di rischio.

Le variabili che permettono di identificare i soggetti a rischio sono le seguenti:

DIMENSIONI	VARIABILI	CODIFICA VARIABILI
CARATTERISTICHE PERSONALI E SOCIALI	Età uguale o superiore a 65 anni;	E
	Basso livello socio-economico	R
	Assenza di una rete familiare e di sostegno	S
	Genere Isolamento Non essere in carico ai servizi	
CONDIZIONI DI SALUTE	Consumo cronico di alcuni tipi di farmaci	F
	Ricovero ospedaliero nell'ultimo anno per patologie croniche	M

Dalle combinazioni di tali variabili può derivare l'identificazione nella popolazione di sottogruppi con rischio diverso:

- Rischio molto alto: E + (M o F) + S + R
- Rischio alto: A, E + (M o F) + (S o R);
- Rischio medio-alto: E + (S o R)

Nell'analisi ci si è limitati agli aspetti socio-demografici estraendo i dati quantitativi assoluti su scala provinciale e distrettuale, senza considerare la sotto-articolazione in livelli di rischio fragilità Molto Alto, Alto e Medio-Alto, assumendo il numero degli anziani in essa contenuto come anziani NA.

#### Al 31.12.2010 gli anziani NA presentano il seguente profilo sul livello provinciale:

- in termini di valori assoluti, sono complessivamente **15.896**;
- rappresentano il **20,4%** della popolazione anziana over 65 anni del territorio provinciale;
- 5.872 sono "giovani anziani" nella fascia 65-74 anni (36,9% del totale anziani NA); **6.760 sono "anziani" nella fascia 75-84 anni (42,5% del totale anziani NA)** e 3.264 nella fascia over 85 "grandi anziani" (20,5% del totale anziani NA).

#### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE ANZIANI NA - VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE

DISTRETTO	Anziani NA (Stima 1) "bassa"	
	N.	%
CREMONA	6.905	43,4%
CREMA	6.568	41,3%
CASALMAGGIORE	2.423	15,3%
<b>Provincia Cremona</b>	<b>15.896</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona – Elaborazioni Azienda Sociale Cremonese

#### INCIDENZA NA SU ANZIANI OVER 65 ANNI IN VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE

DISTRETTO	Residenti 31.12.2010	Anziani over 65 anni		Anziani NA	
	VA	VA	Incid. su pop.	VA	Incid. su pop. >65 anni
CREMONA	159.988	37.718	23,6%	6.905	18,3%
CREMA	163.776	31.181	19,0%	6.568	21,1%
CASALMAGGIORE	39.842	8.998	22,6%	2.423	26,9%
<b>Provincia Cremona</b>	<b>363.606</b>	<b>77.897</b>	<b>21,7%</b>	<b>15.896</b>	<b>20,4%</b>

Fonte: Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona – Elaborazioni Azienda Sociale Cremonese

**ANZIANI NA - DISTRIBUZIONE PER FASCE DI ETÀ IN VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE**

DISTRETTO	NA 65-74 anni		NA 75-84 anni		NA over 85 anni		TOT. NA
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
CREMONA	2.601	37,7%	2.901	42,0%	1.402	20,3%	<b>6.905</b>
CREMA	2.521	38,4%	2.755	41,9%	1.292	19,7%	<b>6.568</b>
CASALMAGGIORE	750	31,0%	1.104	45,6%	570	23,5%	<b>2.423</b>
<b>Provincia Cremona</b>	<b>5.872</b>	<b>36,9%</b>	<b>6.760</b>	<b>42,5%</b>	<b>3.264</b>	<b>20,5%</b>	<b>15.896</b>

Fonte: Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona – Elaborazioni Azienda Sociale Cremonese

La distribuzione delle persone anziane NA nei tre Distretti:

- **6.905** risiedono nel Distretto di Cremona (43,4% del totale provinciale);
- **6.568** risiedono nel Distretto di Crema (41,3% del totale provinciale)
- **2.423** risiedono nel Distretto di Casalmaggiore (15,3% del totale provinciale).

I tre Distretti evidenziano le seguenti caratterizzazioni rispetto al dato medio provinciale sopra riportato:

- in valori assoluti, **l'84,8% degli anziani NA risiede nel Distretto di Cremona e di Crema** (13.473).
- in termini di incidenza rispetto alla popolazione anziana over 65 anni anagrafica, **il Distretto di Casalmaggiore si posiziona al primo posto (26,9% di incidenza), seguito dal Distretto di Crema (21,1% di incidenza)**. Il Distretto di Cremona, pur vedendo la più alta concentrazione in valori assoluti di popolazione anziana NA della provincia, registra la più bassa percentuale di incidenza tra i tre territori distrettuali (17,9% di incidenza).

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione anziana NA per fasce d'età, rispetto al dato medio provinciale, i tre territori distrettuali mostrano:

- nel Distretto di Cremona, una incidenza superiore alla media nella fascia più "giovane" (65-74 anni) con un + 0,8% del dato medio provinciale e una sostanziale situazione in linea per quanto riguarda le altre due fasce (- 0,5% per la fascia 75-84 anni e - 0,2% per la fascia over 85 anni);
- nel Distretto di Crema, una incidenza superiore alla media nella fascia più "giovane" (65-74 anni) con un + 1,5% del dato medio provinciale e una incidenza significativamente inferiore per quanto riguarda le altre due fasce (- 0,6% per la fascia 75-84 anni e - 0,8% per la fascia over 85 anni);
- nel Distretto di Casalmaggiore, una incidenza notevolmente superiore al dato medio provinciale sia per quanto riguarda i "grandi anziani" (fascia over 85 anni) con un + 3,0% che per quanto riguarda la fascia 75-84 anni (+ 3,1%). La fascia più "giovane" degli anziani NA registra, al contrario, un dato di incidenza decisamente più basso del dato medio provinciale (- 6,9%).

**ANZIANI NA: (STIMA 2) "ALTA"**

Tra le variabili che permettono di identificare i soggetti "a rischio fragilità" nell'Anagrafe "Anziani Fragili" per l'Emergenza Caldo dell'ASL di Cremona è considerata fondamentale la permanenza al proprio domicilio (non essere, cioè "presi in carico" dai servizi pubblici). Si è deciso, quindi, di integrare la Stima 1 degli anziani NA per ottenere una stima più completa degli anziani NA nel territorio locale che fosse utile a definire i livelli di copertura del potenziale fabbisogno di cura dei medesimi. Per questo motivo, è stato necessario completare la Stima 1 considerando l'ammontare delle persone anziane over 65 anni con disabilità residenti in RSA, come riportato nella Tabella successiva:

DISTRETTO	Anziani NA (Stima 1)		Anziani residenti in RSA
	N.	%	N.
CREMONA	6.905	43,4%	2.435
CREMA	6.568	41,3%	1.099
CASALMAGGIORE	2.423	15,2%	549
<b>Provincia Cremona</b>	<b>15.896</b>	<b>100,00%</b>	<b>4.083</b>

Fonte: Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona – Elaborazioni Azienda Sociale Cremonese

**Gli anziani NA (Stima 2) risultano essere complessivamente 19.979 a livello provinciale:** 9.340 concentrati nel Distretto di Cremona (46,7%); 7.667 nel Distretto di Crema (38,4%) e 2.972 nell'Ambito distrettuale di Casalmaggiore (14,9%).

DISTRETTO	Anziani over 65 anni		Anziani NA (Stima 1) "bassa"		Anziani NA (Stima 2) "alta"	
	N.	% pop.Anziana	N.	%	N.	%
CREMONA	37.718	48,4%	6.905	43,4%	9.340	46,7%
CREMA	31.181	40,0%	6.568	41,3%	7.667	38,4%
CASALMAGGIORE	8.998	11,6%	2.423	15,2%	2.972	14,9%
<b>Provincia Cremona</b>	<b>77.897</b>	<b>100,0%</b>	<b>15.896</b>	<b>100,0%</b>	<b>19.979</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Anagrafe Fragilità Emergenza Caldo ASL Cremona – Elaborazioni Azienda Sociale Cremonese

### INDICATORI RACCOLTA DATI ANZIANI NA

Nella tabella che segue sono evidenziati gli indicatori individuati per la rilevazione dei dati territoriali relativi alla popolazione anziana NA.

N.	INDICATORI RILEVAZIONE
1	Anziani over 65 anni (VA e %), incidenza su tot. popolazione residente e tot. popolazione over 65 anni – Livello distrettuale e inter-distrettuale
2	Maschi anziani over 65 anni (VA e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
3	Femmine anziani over 65 anni (VA e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
4	Fascia età anagrafica 65-74 anni (VA e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
5	Fascia età anagrafica 75-84 anni (VA e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
6	Fascia età anagrafica over 85 anni (VA e %) – Livello distrettuale e inter-distrettuale
7	Anziani non autosufficienti - (VA e %) incidenza su pop. over 65 anni – Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1
8	Anziani NA Fascia 65-74 anni (VA e %) - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1
9	Anziani NA Fascia 75-84 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1
10	Anziani NA Fascia Over 85 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1

La tabella successiva intende evidenziare il "livello di intensità" con il quale si profila la presenza di persone anziane "non autosufficienti" della popolazione anziana NA nella provincia di Cremona, con una metodologia che prova a tratteggiare il *benchmarking* tra i Distretti di Cremona, Crema e Casalmaggiore.

Ad ogni dato rilevato con l'utilizzo della Stima 1 "bassa" mediante gli indicatori definiti è stato assegnato un colore in relazione al grado di scostamento (in + o in -) dal dato medio provinciale di singolo indicatore rilevato: si sono utilizzate 5 fasce di scostamento (in linea con il dato provinciale, scostamento "medio", scostamento "alto", scostamento "molto alto", scostamento "altissimo").

Le fasce di scostamento sono state individuate per intervalli di 0,6 punti in percentuale (in + o in meno rispetto al dato medio provinciale di indicatore rilevato): l'ultima fascia (scostamento "altissimo") è stata definita con una misurazione equivalente ad un intervallo > di 2,8 punti percentuali rispetto al dato medio provinciale di indicatore rilevato.

INDICATORE SOTTO/SOPRA MEDIA PROVINCIALE	FASCE DI SCOSTAMENTO				
	Fascia 1 (0,0% – 0,6%) IN LINEA	Fascia 2 (0,7% – 1,3%) SCOSTAMENTO MEDIO	Fascia 3 (1,4% – 2,0%) SCOSTAMENTO ALTO	Fascia 4 (2,1% – 2,7%) SCOSTAMENTO MOLTO ALTO	Fascia 5 (> 2,8%) SCOSTAMENTO ALTISSIMO

SOTTO media provinciale					
-------------------------	--	--	--	--	--

SOPRA media provinciale					
-------------------------	--	--	--	--	--

N.	INDICATORI	DISTRETTO CREMONA	DISTRETTO CREMA	DISTRETTO CASALMAGGIORE
1	Anziani over 65 anni (VA e %), incidenza su tot. pop. residente provinciale			
1A	Anziani over 65 anni (VA e %), incidenza su tot. pop. distrettuale			
2	Maschi anziani over 65 anni (VA e %) Livello distrettuale e inter-distrettuale			
3	Femmine anziani over 65 anni (VA e %) Livello distrettuale e inter-distrettuale			
4	Fascia età anagrafica 65-74 anni (VA e %) Livello distrettuale e inter-distrettuale			
5	Fascia età anagrafica 75-84 anni (VA e %) Livello distrettuale e inter-distrettuale			
6	Fascia età anagrafica over 85 anni (VA e %) Livello distrettuale e inter-distrettuale			
7	Anziani NA (VA e %), incidenza su pop. over 65 anni provinciale –Stima 1			
7A	Anziani NA (VA e %), incidenza su pop. over 65 anni distrettuale –Stima 1			
8	Anziani NA Fascia 65-74 anni (VA e %) Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1			
9	Anziani NA Fascia 75-84 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1			
10	Anziani NA Fascia Over 85 anni - Livello distrettuale e inter-distrettuale Stima 1			

Fonte: Elaborazioni Azienda Sociale Cremonese

Gli scenari sopra descritti confermano l'incremento del numero, in termini assoluti, di persone anziane, il progressivo indebolimento delle tradizionali prestazioni informali di assistenza fornite dalle famiglie, la ridotta possibilità di sostegno intergenerazionale, tutti fattori che determinano un aumento della domanda di assistenza per le persone non autosufficienti.

Occorre prevedere un sistema di "accompagnamento dell'anziano fragile" sia per prevenire e ritardare il più possibile l'insorgenza della non autosufficienza, sia per consolidare e rafforzare gli interventi per le situazioni più gravi di non autosufficienza.

Le dinamiche del territorio, economiche e di prospettiva, richiedono un costante presidio per quanto riguarda la tematica anziani.

## LA PRESENZA DI ASSISTENTI FAMILIARI IN PROVINCIA DI CREMONA

La quantificazione del numero delle assistenti familiari presenti nel territorio provinciale è un'operazione di non facile definizione se non per stime ed approssimazione. Non è semplice calcolare quante sono le assistenti familiari presenti oggi in Italia e nel nostro territorio poiché una parte è impiegata senza un contratto di lavoro e la parte regolarmente occupata è inclusa nella categoria più ampia dei lavoratori domestici e i dati ufficiali non permettono di distinguere tra le diverse figure. Non esiste infatti un contratto di lavoro specifico per le assistenti familiari: ne consegue che i dati dell'INPS sui lavoratori del settore domestico non distinguono tra colf e assistenti familiari.

Se analizziamo la presenza straniera regolarmente residente nel territorio provinciale al 31.12.2010, relativa alla sola componente femminile, si rileva che le donne rappresentano il 49% della popolazione straniera (19.447 unità), mentre gli uomini rappresentano il 51% della popolazione straniera (20.283 unità).

Tra le comunità più numerose si registrano situazioni particolari: gli stranieri provenienti da Senegal, Egitto, Pakistan e Ghana sono soprattutto uomini (69% e 62%), mentre **da Russia, Ucraina, Bolivia, Cuba e Brasile arrivano per la maggior parte donne** (tra 80% e 75%), **in sintonia con le caratteristiche prevalentemente femminili dei processi migratori di questi Paesi.**

Nella tabella che segue sono evidenziate in grassetto le prime dieci nazionalità per quanto riguarda la percentuale della componente femminile, ai primi posti si collocano l'Ucraina e la Russia.

### POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE – RIPARTIZIONE PER SESSO

STATO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% FEMMINE
Romania	4.611	4.887	9.498	51
India	4.065	2.848	6.913	41
Marocco	2.635	2.317	4.952	47
Albania	1.971	1.804	3.775	48
Egitto	1.394	856	2.250	38
Tunisia	560	439	999	44
Cina	498	476	974	49
<b>Ucraina</b>	<b>169</b>	<b>688</b>	<b>857</b>	<b>80</b>
Costa d'Avorio	331	343	674	51
Senegal	432	192	624	31
<b>Perù</b>	<b>239</b>	<b>375</b>	<b>614</b>	<b>61</b>
Ghana	375	236	611	39
Serbia	295	303	598	51
Nigeria	228	315	543	58
<b>Moldova</b>	<b>142</b>	<b>337</b>	<b>479</b>	<b>70</b>
Ecuador	192	269	461	58
Bulgaria	142	152	294	52
<b>Polonia</b>	<b>94</b>	<b>181</b>	<b>275</b>	<b>66</b>
Macedonia ex Repubblica Jugoslava	146	115	261	44
<b>Brasile</b>	<b>66</b>	<b>190</b>	<b>256</b>	<b>74</b>
Algeria	137	108	245	44
Pakistan	125	78	203	38
Sri Lanka	90	82	172	48
Turchia	92	73	165	44
<b>Bolivia</b>	<b>35</b>	<b>127</b>	<b>162</b>	<b>78</b>
Filippine	67	87	162	56
<b>Francia</b>	<b>56</b>	<b>82</b>	<b>138</b>	<b>59</b>
<b>Russia Federazione</b>	<b>26</b>	<b>106</b>	<b>132</b>	<b>80</b>
Ex Jugoslavia	66	60	126	48
<b>Germania</b>	<b>45</b>	<b>72</b>	<b>117</b>	<b>62</b>
Giappone	53	56	109	51
<b>Cuba</b>	<b>25</b>	<b>76</b>	<b>101</b>	<b>75</b>
Altro	881	1.117	1.998	56

Fonte: Ufficio Statistica Provinciale

La popolazione femminile straniera attiva (15-64 anni) al 31.12.2010 è pari a 14.341 unità. Se consideriamo la fascia di età 18-64 la popolazione femminile straniera attiva è pari a 13.757 unità, di cui 6.791 provenienti dall'Est Europa, 3.805 dalla sola Romania.

Nei paragrafi precedenti è stato evidenziato che considerando i lavoratori stranieri nella provincia di Cremona, classificati secondo il lavoro svolto e il genere, il 15,4% delle donne lavora come domestica (fissa o ad ore) ed il 13,1% come assistente domiciliare.

I dati recentemente pubblicati dalla Fondazione Leone Moressa forniscono un quadro dettagliato ed un identikit di colf ed assistenti familiari nel nostro Paese: per la stragrande maggioranza donne straniere, con un'età media di 41 anni, provenienti per il 57,3% dall'Est Europa, il 20,5% dal continente asiatico il 10,8% dal Sud America e il 9,4% dall'Africa.

#### **LAVORATORI DOMESTICI IN ITALIA – ANNO 2010**

	VA	%
<b>Stranieri</b>	<b>710.938</b>	<b>81,5</b>
di cui Comunitari	200.514	
di cui Extracomunitari	510.424	
<b>Italiani</b>	<b>160.896</b>	<b>18,5</b>
	<b>871.834</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Analizzando i dati per provincia, relativamente alla sola componente di lavoratori domestici stranieri, si rileva che **3.637 sono presenti nel nostro territorio.**

	Stranieri VA	Distribuzione %	Stranieri / Totale (in %)	Lavoratori domestici per 1.000 over 75
CREMONA	3.637	0,5	82,5	92
ITALIA	710.938	100	81,5	116

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Come si legge dalla tabella sopra riportata la nostra provincia registra un punto percentuale in più rispetto alla componente straniera di lavoratori domestici rispetto alla percentuale nazionale, mentre si colloca al di sotto del dato nazionale per quanto riguarda i lavoratori domestici per 1.000 abitanti over 75.

Analizzando i dati dal 2003 al 2009, periodo nel quale sono stati adottati diversi provvedimenti legislativi che hanno portato all'emersione dei lavoratori domestici stranieri, si registra nel territorio provinciale un elevato numero di richieste di regolarizzazione.

Nel 2003<sup>13</sup> le domande di regolarizzazione come colf o assistente familiare sono state complessivamente **1.039**.

Le nazionalità più significativamente rappresentate sono state la Romania (32.3%), l'Ucraina (27%) e l'Ecuador (10%).

<sup>13</sup> Nel 2003 con la cosiddetta "sanatoria" si è reso possibile regolarizzare la posizione giuridica dei lavoratori stranieri irregolari presenti in Italia, con due tipi di sanatorie, quella per badanti e personale che presta attività domestica nelle famiglie, contenuta nell'art. 33 della legge "Bossi-Fini", e quella per tutti i lavoratori subordinati nei diversi settori produttivi, contenuta in un apposito Decreto Legge entrato in vigore contemporaneamente alla sanatoria per colf e badanti.

**RICHIESTE DI REGOLARIZZAZIONE COLF / ASSISTENTI FAMILIARI – ANNO 2003**

PAESE	Domande COLF	Domande AF	Domande lavoratore	Tot. domande presentate	Contratti COLF	Contratti AF	Contratti lavoratore	COLF senza contratto	AF senza contratto	Lavoratore senza contratto	Tot. Domande accolte	% accolte
Romania	215	140	547	<b>902</b>	186	112	490	20	24	28	<b>860</b>	<b>95,3</b>
India	12	1	411	<b>424</b>	11	1	273	1	0	126	<b>412</b>	<b>97,2</b>
Marocco	32	9	267	<b>308</b>	26	7	190	4	2	57	<b>286</b>	<b>92,9</b>
Albania	41	5	229	<b>275</b>	36	3	171	4	0	24	<b>238</b>	<b>86,5</b>
Egitto	0	1	255	<b>256</b>	0	0	224	0	1	27	<b>252</b>	<b>98,4</b>
Ucraina	76	121	27	<b>224</b>	63	100	18	12	17	8	<b>218</b>	<b>97,3</b>
Cina	20	2	88	<b>110</b>	19	2	82	0	0	5	<b>108</b>	<b>98,2</b>
Ecuador	39	44	16	<b>99</b>	33	33	15	4	8	0	<b>93</b>	<b>93,9</b>
Nigeria	26	10	59	<b>95</b>	19	2	18	7	6	38	<b>90</b>	<b>94,7</b>
Costa d'Avorio	9	8	63	<b>80</b>	6	7	29	2	1	33	<b>78</b>	<b>97,5</b>
Moldavia	17	28	23	<b>68</b>	17	24	16	0	4	5	<b>66</b>	<b>97,1</b>
Tunisia	1	0	56	<b>57</b>	1	0	39	0	0	16	<b>56</b>	<b>98,2</b>
Polonia	13	21	19	<b>53</b>	10	15	13	3	6	3	<b>50</b>	<b>94,3</b>
Altri	105	43	238	<b>386</b>	91	31	200	8	10	27	<b>367</b>	<b>95,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>606</b>	<b>433</b>	<b>2298</b>	<b>3337</b>	<b>518</b>	<b>337</b>	<b>1778</b>	<b>65</b>	<b>79</b>	<b>397</b>	<b>3174</b>	<b>95,1</b>

Fonte: Prefettura UTG di Cremona – Elaborazioni OPS

Nel 2007<sup>14</sup> in provincia di Cremona le richieste di regolarizzazione per colf e assistenti familiari sono state **3.579**, mentre nel 2009 le domande di emersione dal lavoro irregolare ai sensi della L. n. 102 del 3 Agosto 2009, sono state **1.992**. I datori di lavoro che hanno partecipato alla procedura per l'emersione di colf e assistenti familiari di nazionalità italiana sono stati 1.263, mentre gli Stati di provenienza dei lavoratori e delle lavoratrici maggiormente rappresentati, sono l'Egitto, l'India, il Marocco e l'Ucraina.

<b>PROCEDURA EMERSIONE L. N. 102/2009</b>	
Istanze con esito positivo	1.384
Istanze con esito negativo	569
da definire	39
	<b>1.992</b>

Fonte: Prefettura - UTG di Cremona, Area IV/Immigrazione

Sommando il numero delle richieste presentate in occasione delle diverse sanatorie si ottiene che nel territorio provinciale **complessivamente sono state 6.610**.

I dati, a livello nazionale, evidenziano come la maggior parte delle assistenti familiari non abbia un contratto di lavoro. Lavorare in nero conviene, a loro e alle famiglie che le impiegano, per ragioni economiche e di "semplicità" di rapporto<sup>15</sup>.

Secondo l'indagine conoscitiva della XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati su "*Taluni fenomeni distortivi del mercato del lavoro: lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera*", realizzata nel 2010, **il settore dei servizi presenta, dopo l'agricoltura, i tassi più elevati di lavoro irregolare**. Il fenomeno è in costante crescita (dal 9% del 1980 al 13,7% del 2009) ed è presente soprattutto nei comparti del commercio (19%), alberghi, pubblici esercizi e trasporti (30%), **servizi domestici (50%)**. Il settore dei servizi domestici, in particolare, ha colmato la ridotta disponibilità di manodopera residente, impiegando circa la metà della manodopera

<sup>14</sup> Il Decreto Flussi del 2007 prevedeva l'ingresso di una quota di 170.000 cittadini stranieri non comunitari per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo; 65.000 da ripartire tra categorie come le colf e badanti.

<sup>15</sup> S. Pasquinelli – Istituto Ricerca Sociale – Qualificare.info

straniera non regolare. Vi è, infatti, un sempre più crescente fabbisogno di servizi alle persone, a fronte di una incapacità del sistema di organizzarsi.

L'ISTAT segnala in tutte le ripartizioni geografiche una forte incidenza del fenomeno: se al Nord il tasso è di poco superiore all'11% e al Centro si registra un tasso pari all'11,5%, al Sud l'irregolarità nei servizi si amplia notevolmente arrivando al 18,5%.

La tipologia prevalente **di lavoro irregolare** è quella di lavoro "grigio" (lavoratori con contratti regolari, ma trattamenti di fatto irregolari). I soggetti maggiormente esposti al lavoro irregolare sono i giovani in ingresso nel mercato del lavoro e gli **immigrati** (nei servizi tradizionali, soprattutto servizi di cura e servizi domestici).

E' ragionevole dunque supporre che anche nella nostra provincia sia rilevante la percentuale di sommerso ed irregolarità, per quanto riguarda la presenza e la condizione lavorativa con particolare riferimento alla componente straniera delle assistenti familiari.

Alcune stime relative all'anno 2007 rilevavano che il 43% delle assistenti familiari in provincia di Cremona era irregolarmente presente nel nostro Paese; un terzo delle assistenti familiari, pur avendo il permesso di soggiorno, lavorava irregolarmente; solo il 27% lavorava con un contratto regolare. A questi dati si aggiungono anche quelli relativi alle assistenti familiari italiane che per il 59% risultavano lavorare senza contratto<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> "Mercato privato di cura e politiche di long-term care: elementi di policy nell'Ambito Distrettuale di Cremona", Davide Vairani, Tesi di Master Universitario di I livello in social planning – Politecnico di Milano – Anno 2008/2009

## L'ESPERIENZA DELLE PROVINCE LOMBARDE

In questo paragrafo sono state sintetizzate le diverse esperienze presenti in Lombardia in tema di assistenza familiare ed in particolare nelle altre 11 Province. Nel territorio lombardo sono state realizzate due sperimentazioni molto importanti, finanziate dall'Unione Europea: il progetto "NETWORK Lombardia. Sistema per i servizi di cura e assistenza domiciliare", finanziato mediante il Dispositivo Multimisura – Azioni di sistema FSE Ob. 3 ed il progetto "Qualificare il lavoro privato di cura" finanziato dall'iniziativa comunitaria EQUAL, nata nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione e cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000-2006.

Il progetto "NETWORK Lombardia" si proponeva la costruzione e la sperimentazione di un modello di mercato qualificato e regolare nell'ambito del lavoro di cura e assistenza. Il progetto ha coinvolto i territori di Vimercate, Trezzo e Monza nella costituzione di una rete territoriale per ottimizzare le risorse qualificando le risposte, integrandole tra loro e rendendole più rispondenti ai bisogni socio-assistenziali e di inserimento lavorativo degli utenti destinatari. Nell'ambito del progetto è stato predisposto uno schema di certificazione delle collaboratrici familiari addette alla cura degli anziani definendo i requisiti necessari affinché una collaboratrice familiare possa procedere alla certificazione delle sue competenze, le modalità per certificare, i limiti di validità e applicazione della certificazione.

Il progetto "Qualificare il lavoro privato di cura" ha avuto come principale obiettivo la produzione di conoscenze puntuali e organiche intorno al fenomeno dell'assistenza familiare, nonché costruire un modello di qualificazione e sostegno dell'assistenza privata a domicilio, attraverso la sperimentazione di un sistema che facilitasse l'incontro tra domanda e offerta di intervento, con una migliore finalizzazione delle risorse pubbliche disponibili per sostenere il costo delle prestazioni. E' stato inoltre realizzato un lavoro sui profili professionali e contrattuali, a partire dall'attuale articolazione del contratto di collaborazione familiare. Il progetto che ha dato vita alla newsletter "Qualificare" scaricabile unitamente a ricerche ed approfondimenti dal sito web: [www.qualificare.info](http://www.qualificare.info)

I partner e promotori del progetto: Istituto per la Ricerca Sociale; Caritas Ambrosiana; Comune di Brescia; Comune di Sesto San Giovanni; CGIL Lombardia.

### PROVINCIA DI BERGAMO

Dall'anno 2006 la Provincia di Bergamo, in collaborazione con il Comune di Bergamo, ha avviato il progetto "Occupazione e Servizi alla Persona", nell'ambito del Programma PARI. Il progetto è stato realizzato da Italia Lavoro spa che ha attivato lo Sportello Occupazione e Servizi alla Persona. Dare un sostegno concreto e di qualità alle famiglie, che si trovano nella necessità di ricorrere ad un aiuto esterno per l'assistenza di familiari non autosufficienti, di anziani soli e di bambini e alle famiglie che intendono ricorrere ad un supporto per la cura della propria casa. E' questo uno dei principali obiettivi dello Sportello OSP, un servizio del Settore Istruzione, Formazione, Lavoro e Attività produttive della Provincia di Bergamo, che in raccordo con i Centri per l'Impiego provinciali, intende confermare il proprio interesse allo sviluppo di un modello innovativo capace di coinvolgere come interlocutori le comunità territoriali, favorendo l'integrazione dei dispositivi e delle politiche di welfare.

Lo Sportello OSP attraverso la promozione di politiche attive del lavoro, volte ad attivare processi emersivi della domanda e dell'offerta di prestazioni private nell'ambito del lavoro domestico, contribuisce a stabilizzare e riqualificare l'occupazione nel settore. Si propone così di restituire dignità e qualità alle prestazioni di cura e di promuovere l'inclusione sociale e professionale dei soggetti svantaggiati.

La trasformazione della sperimentazione dello Sportello OSP in intervento strutturale da parte della Provincia di Bergamo, vuole non solo consolidare, ma incrementare i risultati raggiunti nei mesi di gestione del servizio da parte di Italia Lavoro.

Gli obiettivi

- Offrire un supporto adeguato alla famiglia sia nella pre-selezione di assistenti familiari o collaboratori domestici, sia nella gestione del rapporto di lavoro attraverso attività di informazione, di consulenza e di mediazione
- Offrire al lavoratore un servizio di inserimento lavorativo di qualità, attraverso attività di informazione, di orientamento, di accompagnamento al lavoro e di mediazione

Le famiglie non vengono lasciate sole nella gestione del rapporto con il lavoratore, ma viene loro offerto un supporto rispetto a:

- Informazioni in merito alla normativa sull'immigrazione; in particolare decreto flussi, documentazione necessaria per svolgere l'attività lavorativa e nuove disposizioni in materia di cittadini neocomunitari
- Informazioni sul CCNL Rapporto di Lavoro Domestico: riposi, ferie maturate, orario lavorativo, indennità malattia, maternità, vitto e alloggio, preavviso, periodo di prova ecc.
- Delucidazioni e supporto in merito all'assunzione, attraverso la redazione di preventivi mensili ed annuali, la stesura della lettera di assunzione e il compimento degli adempimenti burocratici necessari alla regolarizzazione del rapporto di lavoro domestico
- Informazioni di base per orientarsi nel tessuto sociale e istituzionale del territorio bergamasco
- Interventi di mediazione e monitoraggio dei rapporti di lavoro in essere

I lavoratori trovano nello Sportello OSP un supporto gratuito di informazione e di mediazione per i seguenti aspetti:

- Informazioni in merito agli adempimenti burocratici necessari ad ottenere i documenti richiesti per sottoscrivere la lettera di assunzione e il contratto di soggiorno
- Accompagnamento nei rapporti relazionali con il datore di lavoro dall'inserimento lavorativo e lungo l'evoluzione del rapporto di lavoro
- Attività di consulenza sul CCNL Rapporto di Lavoro Domestico: straordinario, periodo di prova, quota contributi a carico lavoratore, riposo settimanale ecc.
- Attività di orientamento del lavoratore per l'accesso ai servizi territoriali
- Interventi di mediazione e monitoraggio dei rapporti di lavoro in essere

Sul fronte operativo la procedura dell'inserimento lavorativo inizia con la raccolta dei bisogni della famiglia e con l'elaborazione di un preventivo ad hoc in cui vengono definite le ore esatte di lavoro e la retribuzione, tenendo conto delle necessità specifiche espresse. Si prosegue con l'attivazione di una ricerca, in Banca Dati, delle candidature più adeguate alla situazione lavorativa. Se l'esito dell'incontro tra famiglia e lavoratore è positivo, viene attivato l'iter relativo all'assunzione, che prevede la stesura della lettera di assunzione e le comunicazioni agli enti di competenza.

L'attività dello Sportello OSP non termina con il perfezionamento dell'assunzione. Sono previste attività di monitoraggio dei rapporti di lavoro in essere e di mediazione, con l'obiettivo di diminuire le occasioni di conflittualità tra famiglie e lavoratori.

## PROVINCIA DI BRESCIA

Dal 2005 la Provincia di Brescia ha sviluppato diverse azioni in tema di assistenza familiare. In particolare tra le prime attività realizzate dall'Assessorato Provinciale alle Attività socio-assistenziali e alla Famiglia, va segnalata la pubblicazione e diffusione del "*Vademecum per la gestione degli anziani da parte delle badanti*". Si tratta di un manuale, in 4 lingue, distribuito a tutti i Comuni e agli studi medici della provincia contenente utili suggerimenti per chi quotidianamente assiste un anziano. Il Comune di Brescia è stato partner del sopraccitato progetto "*Qualificare il lavoro privato di cura*" finanziato dal programma comunitario EQUAL. Presso il Comune di Brescia è attivo uno *Sportello per Assistenti Familiari* un servizio gratuito che favorisce l'incontro tra:

- la famiglia che necessita del servizio privato di cura alla persona e/o alla casa
- la persona interessata a svolgere l'attività di badante o colf.

Lo Sportello serve a far incontrare la domanda con l'offerta di cura e assistenza privata in un ambiente fortemente motivato con personale professionalmente preparato ed in costante collegamento con i servizi sociali territoriali.

Lo Sportello offre occasioni formative finalizzate ad accrescere le abilità assistenziali delle persone addette alle cure domiciliari.

I destinatari dello Sportello sono: persone anziane, disabili o malate; famiglie con la presenza di anziani o disabili; famiglie con minori; persone italiane o straniere che intendono svolgere la propria attività lavorativa nell'ambito dell'assistenza a domicilio.

Attualmente la Provincia di Brescia è impegnata nella realizzazione del progetto "**I CARE**" - **Informal Competences Assessment and Recognition for Employment**", finanziato nel quadro del Programma europeo "Leonardo da Vinci" e avviato nel 2010: l'obiettivo del progetto è promuovere il **riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite in contesti informali e non formali**, in particolare da parte dei lavoratori dei "mestieri di cura" (baby sitter, badanti, accompagnatori di diversamente abili, ecc.).

Promosso dall'Associazione TECLA di Roma (capofila), al progetto partecipa la Provincia di Brescia insieme alle Province di Pisa e Campobasso, all'Università La Sapienza di Roma e ad analoghi organismi in Olanda, Romania e Regno Unito.

In particolare la Provincia di Brescia lavora con i Centri per l'Impiego del suo territorio, favorendo in primo luogo il trasferimento agli operatori della metodologia del portofoglio digitale e della piattaforma web, che ne consente la costruzione (sperimentati nel progetto TIPEIL – [www.tipeil.eu](http://www.tipeil.eu)), di strumenti innovativi in grado di rendere visibili non solo le competenze formali, ma anche e, soprattutto, quelle acquisite nei diversi contesti di vita (luoghi di lavoro, associazioni, famiglia, ecc.), e, in secondo luogo, procedendo ad elaborare un vero e proprio modello di certificazione di tali competenze, coerente con i quadri di riferimento regionali, nazionali ed europei.

In Italia, infatti, il settore dei mestieri di cura soffre più di altri della mancanza di manodopera qualificata e competente e di sistemi di riconoscimento e qualificazione specifici ed efficaci: i lavoratori dediti alla cura delle persone, infatti, sono spesso formalmente scarsamente qualificati, ma possiedono competenze significative, acquisite in contesti informali e non formali, che tendono però a restare tacite, perché le procedure vigenti di certificazione non ne consentono un pieno riconoscimento e valorizzazione.

## PROVINCIA DI COMO

La Provincia di Como in collaborazione con l'Ambito Territoriale di Cantù, attraverso il coinvolgimento del Centro per l'Impiego, ha attivato presso il Settore Servizi Sociali del Comune di Cantù, un servizio di sportello rivolto sia alle famiglie che necessitano di una badante sia alle badanti che aspirano ad essere iscritte all'albo territoriale delle assistenti familiari. Lo Sportello offre informazione, orientamento e accompagnamento alle famiglie, formazione e qualificazione delle assistenti familiari.

## PROVINCIA DI LECCO

Nel 2011 la Provincia di Lecco ha istituito il Registro Pubblico Provinciale Assistenti Familiari-Badanti per qualificare e supportare il profilo professionale dell'assistente familiare e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore. Il Registro raccoglie i nominativi dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno presentato formale richiesta di iscrizione al Centro Risorse Donne della Provincia di Lecco e che risultano in possesso di requisiti di competenza e professionalità stabiliti dal regolamento operativo. Il Registro nasce da un'esigenza concreta di migliorare il servizio di incontro domanda/offerta nel campo del lavoro delle assistenti familiari in ambito domestico.

In particolare presso il Centro Risorse Donne della Provincia di Lecco dal 2009 è attivo un servizio a cui possono rivolgersi le famiglie in cerca di un assistente familiare e le donne che si offrono per il lavoro di cura. Dall'analisi dei dati è emerso che il servizio risulta particolarmente apprezzato dalle famiglie del territorio e come sia necessario individuare strumenti che lo rendano maggiormente efficace, proprio in virtù delle particolarità che assume:

- il carattere fiduciario del rapporto di lavoro che richiede un'elevata professionalità nella gestione dell'intermediazione e della selezione;
- la particolare natura del datore di lavoro-famiglia, dal momento che la famiglia non ha la strutturazione dell'impresa, è senza scopo di lucro e si avvale di un lavoratore dipendente per soddisfare un bisogno spesso urgente di assistenza e di cura;
- la necessità di favorire la crescita professionale degli/delle assistenti familiari, così da definire in modo chiaro una professionalità, altrimenti vissuta come ripiego (non so fare niente, quindi posso fare la badante, senza avere in realtà alcuna motivazione né predisposizione a un lavoro faticoso che richiede competenza e dedizione).

**REGISTRO ASSISTENTI FAMILIARI – BADANTI:** il Registro Pubblico Provinciale Assistenti Familiari - Badanti, istituito con DGP n. 141 del 7 giugno 2011, raccoglie i nominativi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore che hanno presentato formale richiesta di iscrizione al Centro Risorse Donne della Provincia di Lecco e che pertanto risultano in possesso di requisiti di competenza e professionalità stabiliti dal Regolamento Operativo.

- **ELENCO NOMINATIVO.** Il primo elenco è un elenco nominativo che consente alle famiglie di verificare se un assistente familiare è in possesso dei requisiti per l'iscrizione al Registro Provinciale.
- **ELENCO COMPETENZE.** Il secondo elenco, completo delle informazioni di dettaglio, consente alle famiglie di individuare meglio, in base ai requisiti richiesti, la professionalità che risponde in modo più adeguato al proprio bisogno.

## PROVINCIA DI LODI

Nel 2007 la Provincia di Lodi in collaborazione con l'Istituto per la Ricerca Sociale ha realizzato il rapporto di ricerca *"Il lavoro privato di cura nella Provincia di Lodi. Caratteristiche e tendenze in materia di qualificazione e regolarizzazione"* che ha evidenziato la necessità a livello territoriale di assumere da parte dell'Ente pubblico un ruolo di governo del mercato privato della cura attraverso la diffusione di informazioni sul rapporto di lavoro; la gestione di un Albo; l'attività di incrocio domanda/offerta; l'organizzazione di corsi di formazione per le assistenti familiari.

In particolare su quest'ultimo punto la Provincia di Lodi, prima nel panorama lombardo, nel 2009 ha promosso un corso di formazione per assistenti familiari per dare risposte concrete ad un "mercato" che attualmente sfugge al controllo sia numerico che attitudinale.

Con il progetto di formazione la Provincia di Lodi ha inteso introdurre un "metodo di certificazione" per avere un quadro chiaro sia numerico che qualitativo sull'offerta del mercato delle assistenti familiari. Il progetto ha coinvolto più settore dell'Ente lodigiano: i Servizi Sociali, la Formazione Professionale e le Politiche del Lavoro.

Alle assistenti formate viene rilasciato un attestato di competenze utile per la compilazione dei curriculum, all'interno dei quali potrebbero far risaltare le loro migliori attitudini (ad esempio: svolgimento di mestieri domestici, dedizione nei compiti di assistenza, conoscenza della lingua italiana ecc). In questo modo, l'immissione nel mercato del lavoro non sarà più casuale, ma basata su elementi che diano consapevolezza alle assistenti stesse e certezze alle famiglie, non più vittime di brutte sorprese che possono capitare in assenza di conoscenza diretta. Con questo progetto la Provincia è andata oltre, istituendo anche un corso di formazione per personale ASA per diventare una specie di "manager domestici", inquadrando ufficialmente tale personale come ASA Tutor.

Un'altra azione particolarmente innovativa realizzato invece dal Comune di Lodi è il progetto *"CHI BADA A NOI? Concilia: un progetto sui bisogni di conciliazione delle assistenti familiari"*.

Il progetto, realizzato nel 2007, si proponeva i seguenti obiettivi:

- **confronto diretto con un gruppo di donne** impegnate nell'attività di cura come badanti e/o assistenti familiari, attraverso interviste individuali
- **analisi e raccolta di dati generali attraverso il confronto con le strutture** di accoglienza, volontariato e informazione sindacale e con i servizi di assistenza del Comune coinvolti nel progetto
- **Redazione e diffusione di un libretto** di informazioni sui servizi.

## PROVINCIA DI MANTOVA

Nel territorio della provincia di Mantova è attivo uno Sportello Badanti gestito dal Consorzio di cooperative sociali Sol.Co Mantova - **Centro Servizi per la Cura Familiare.**

Lo Sportello svolge attività di sostegno e orientamento ai nuclei familiari. Il servizio promosso dal Comune di Mantova con la collaborazione di Solco e del consorzio Progetto Solidarietà è stato attivato nel 2009. I dati delle attività realizzate dallo Sportello evidenziano un calo delle richieste di assunzione da parte delle famiglie e un aumento di candidature da parte di assistenti familiari italiane. Entrambi i fenomeni sarebbero attribuibili alla crisi, ma l'aumentato interesse delle donne

italiane verso il lavoro di cura sarebbe riconducibile anche alla crescente qualificazione di questa attività.

## **PROVINCIA DI MILANO**

La Provincia di Milano oltre ad aver partecipato negli anni passati a diversi progetti e sperimentazioni promossi a livello regionale e finanziati da fondi europei, ha recentemente avviato il progetto *"In famiglia – Vivere con la badante"*. Il progetto è stato realizzato dal Settore Politiche Sociali grazie al contributo del Ministero dell'Interno (Fondo UNRRA).

L'iniziativa della Provincia, che vede come partner l'associazione "Donne e tecnologie", è rivolta alle famiglie ed intende favorire una corretta tenuta dei rapporti contrattuali e relazionali con la propria badante e agevolare l'incontro domanda/offerta.

Il progetto si propone l'obiettivo di sostenere le famiglie nel momento in cui decidono di ricorrere ad una assistente familiare e si trovano ad affrontare la difficile scelta di inserire una persona "estranea" nella casa di un congiunto non più in condizioni di autosufficienza.

I problemi da affrontare sono molteplici: la difficoltà di convincere l'anziano sui vantaggi di questa scelta, la selezione della persona più adatta alle specifiche esigenze del familiare, la necessità di ridisegnare gli spazi domestici per l'arrivo di una persona "in più", ecc.

In questo frangente solo una piccola parte della popolazione, quella in maggiori difficoltà socio economiche, si rivolge al Servizio pubblico. La stragrande maggioranza delle famiglie gestisce in solitudine con incertezze e preoccupazione, una risorsa che, proprio perché individualizzata e domiciliare, interviene in un contesto segnato da profonde relazioni affettive, messe in crisi dalla condizione di dipendenza del familiare.

Il progetto intende aiutare le famiglie a gestire efficacemente la relazione con l'assistente e con l'anziano.

E proprio pensando al ruolo del nucleo familiare all'interno della triangolazione badante-anziano-famiglia sono stati ideati e prodotti i supporti multimediali al progetto:

- il dvd, che, composto da 8 puntate in stile fiction, illustra le fasi più importanti della relazione tra l'anziano, i familiari e l'assistente dal momento della decisione di inserire in famiglia una "badante";
- il sito internet [www.badanteinfamiglia.it](http://www.badanteinfamiglia.it) che partendo dal presupposto che non sia certo facile rendersi conto e accettare i cambiamenti nella salute dei familiari anziani, si propone di aiutare le famiglie ad immaginare le possibili difficoltà e i vantaggi delle diverse scelte, accompagnandole nel percorso che debbono affrontare. Il sito offre inoltre un servizio on-line gratuito di consulenza giuridica, sociale e psicologica alle famiglie, agli operatori e alle badanti.

Inoltre nel territorio provinciale sono attivi diversi SPORTELLI ASSISTENTI FAMILIARI, servizi realizzati e integrati alla rete dei servizi sociali dei Comuni o dei Centri per l'impiego delle AFOL (Agenzie Formazione Orientamento Lavoro). Effettuano colloqui di selezione delle badanti, forniscono informazioni sulle procedure per l'assunzione, ma non le gestiscono direttamente. In qualche caso organizzano attività informativa e di supporto, ad esempio gruppi di auto-mutuo aiuto, eventi, incontri di presentazione, ecc.

In particolare il Comune di Milano dal 2007 ha attivato uno sportello ed istituito un "albo delle badanti" per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per i servizi alla persona.

Il progetto è frutto di un accordo con Italia Lavoro, società del Ministero dell'Economia che opera come agenzia di promozione e gestione di politiche del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Lo sportello e l'albo, aperti anche a colf e baby sitter, hanno lo scopo di aiutare le famiglie a trovare personale selezionato e qualificato, offrire un aiuto per le pratiche burocratiche e contrastare così la clandestinità

## **PROVINCIA DI MONZA BRIANZA**

La Provincia di Monza e della Brianza, divenuta operativa nel giugno del 2009, ha partecipato con il territorio del Comune capoluogo e il territorio di Vimercate al progetto *"NETWORK Lombardia. Sistema per i servizi di cura e assistenza familiare"*.

Nel 2011 la Provincia di Monza e della Brianza, in collaborazione con l'Agenzia Formazione Orientamento e Lavoro Monza e Brianza, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, ha

organizzato il *Corso di formazione base e di II livello per assistenti familiari di persone affette da malattie neurologiche avanzate inguaribili* con i seguenti obiettivi: formazione di operatori in grado di assistere a domicilio persone con malattia neurologica avanzata, in attuazione alla DGR 8243/2008 e alle indicazioni regionali per percorsi formativi di Assistente Familiare.

La Provincia ha inoltre previsto, al termine del corso, la certificazione delle competenze per i partecipanti che avessero frequentato con impegno almeno il 90% delle lezioni teoriche e dei periodi di tirocinio e superato i test di verifica dell'apprendimento e l'accertamento finale.

Ai partecipanti è stato rilasciato un attestato di competenze ai sensi della L. R. n. 19/2007, sulla base del modello standard approvato con decreto dirigenziale n. 9837 del 12 settembre 2008, che attesta la competenza acquisita per una adeguata assistenza domiciliare a favore di persone con malattie neurologiche avanzate e inguaribili.

Il corso è stato certificato dall'Agenzia Formazione e Orientamento al Lavoro (AFOL) Ente accreditato presso la Regione Lombardia. Al termine del corso le persone che hanno ottenuto la certificazione delle competenze sono state inserite nel costituendo Albo Assistenti Familiari di AISLA.

## PROVINCIA DI PAVIA

Nel 2010 il Comune di Pavia, il Consorzio Sociale Pavese, la Provincia di Pavia, l'A.P.O.L.F. , i Sindacati CGIL, i Sindacati SPI, i Sindacati CISL, i Sindacati FNP, i Sindacati UIL, i Sindacati UILP hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa per l'avvio di un progetto sperimentale per la qualificazione della figura di Assistente Familiare. Le finalità del protocollo d'intesa sono quelle di qualificare l'attività dell'assistenza familiare mediante l'attivazione di un servizio integrato capace di mettere in rete i diversi soggetti esistenti sul territorio e tale da offrire un percorso completo, mirato e semplificato alle famiglie e alle lavoratrici. Il protocollo prevede la promozione della rete dei servizi attraverso azioni di informazione e orientamento, di formazione della figura dell'assistente familiare al fine di essere in grado di fornire una specifica preparazione per svolgere attività di sostegno ed assistenza nella vita quotidiana di anziani e disabili presso il loro domicilio. Nello specifico il Protocollo prevede:

- l'attivazione presso le sedi dei Centri per l'Impiego della Provincia di Pavia di un servizio di incontro domanda/offerta basato sull'analisi dei bisogni delle famiglie e sulla validazione delle competenze delle assistenti familiari, indirizzando le stesse al percorso formativo per il rafforzamento delle competenze medesime, avvalendosi altresì delle realtà territoriali anche del Terzo Settore già impegnate in questo ambito;
- l'istituzione e la tenuta di una Banca Dati di assistenti familiari professionalmente formati e non, impiegati e da impiegare; tale Banca è accessibile ai privati che necessitano di assistenza a domicilio per sé o per i propri familiari e desiderano entrare in contatto con persone referenziate con le quali stipulare un eventuale contratto di lavoro;
- l'istituzione di un servizio di incontro domanda/offerta rivolto sia alle persone interessate a svolgere la professione di assistente familiare, sia alle famiglie che hanno necessità di individuare la specifica figura professionale;
- l'attuazione di un idoneo sistema informativo rivolto a tutti i cittadini ed in prevalenza alle assistenti familiari e alle famiglie che devono garantire un'assistenza al soggetto non autosufficiente o disabile; tale sistema informativo ha la finalità di favorire un adeguato ed efficace accesso al sistema di rete dei servizi attraverso l'orientamento della domanda ed una più completa informazione sulle possibili risposte territoriali;
- la promozione di un programma di formazione specifica in grado di fornire alle assistenti familiari ogni strumento adeguato a svolgere attività di sostegno ed assistenza nella vita quotidiana di anziani e disabili presso il loro domicilio;
- l'organizzazione, in collaborazione con il Terzo Settore, di corsi di formazione per "assistente familiare" secondo le indicazioni normative della Regione Lombardia relative al profilo professionale dell'Assistente familiare, usufruendo anche, secondo le opportunità dei programmi regionali e nazionali riferiti a tale comparto, di ulteriori servizi di orientamento ed accompagnamento all'inserimento lavorativo, a favore dei beneficiari. Oltre alla formazione i soggetti incaricati accertano e certificano la professionalità pregressa ai fini dell'iscrizione all'interno della Banca Dati; in base alle opportunità progettuali ed ai bisogni dei beneficiari, organizza e gestisce eventuali altri percorsi formativi che possano essere di supporto ed integrazione alla preparazione della figura professionale.

Il Protocollo vuole garantire:

- la vigilanza e la prevenzione di possibili discriminazioni nell'incontro domanda/offerta di lavoro;

- la sensibilizzazione dei soggetti accreditati presso il Comune di Pavia e Consorzio Sociale Pavese alla partecipazione delle iniziative promosse dalla Regione Lombardia per gli ammortizzatori sociali in deroga;
- la fornitura di assistenza amministrativa, contrattuale e contributiva oltre ad un supporto nella produzione della documentazione sia alle famiglie che alle assistenti familiari attraverso i Patronati, I dati statistici provenienti dalla Banca dati verranno utilizzati al fine di realizzare un osservatorio che possa promuovere nuove iniziative preventive ed educative.

## PROVINCIA DI SONDRIO

Nel 2006 è stato attivato presso la Provincia di Sondrio, in convenzione con Italia Lavoro spa, uno sportello sperimentale di incontro domanda offerta rivolto alle assistenti familiari in cerca di occupazione ed alle persone che si trovano nella necessità di ricorrere ad un aiuto esterno per assistere i propri familiari non autosufficienti o anziani, che offre i seguenti servizi: Informazione, Orientamento e Incontro Domanda/Offerta di Lavoro. Successivamente nel 2007 è stato avviato il progetto "Sportello provinciale assistenti familiari" che si è posto in continuità e sviluppo del precedente progetto "Occupazione e servizi alla persona Lombardia", predisposto da Italia Lavoro s.p.a nell'ambito del progetto "P.A.R.I." del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzato allo sviluppo di un nuovo modello di welfare per i servizi domiciliari alle persone non autosufficienti e alla creazione di occupazione per lavoratori svantaggiati inseribili nel mercato privato dei servizi alla persona. L'esito positivo del progetto e la necessità di garantire tale servizio anche dopo la sua scadenza ha sollecitato la Provincia a dare continuità al lavoro svolto attraverso l'attività dello sportello provinciale.

La Provincia di Sondrio ha promosso un servizio che potesse rispondere sia alle esigenze delle famiglie di potersi avvalere di personale adeguatamente selezionato per l'assistenza familiare a persone non autosufficienti, sia alle esigenze dei disoccupati italiani e non di trovare un lavoro regolare. Il servizio provinciale sviluppa le proprie funzioni al fine di:

- fornire alla famiglia, all'anziano, al disabile e al bambino personale adeguatamente selezionato e qualificato per il lavoro di "cura alla persona", che si dedichi all'assistenza familiare;
- offrire un supporto adeguato alla famiglia quale datore di lavoro attraverso processi di informazione e mediazione;
- promuovere nuove opportunità di inclusione sociale ed occupazionale per lavoratori/lavoratrici appartenenti a fasce deboli e scarsamente qualificate del mercato del lavoro, attraverso processi di informazione, formazione e mediazione.

### AZIONI PREVISTE

- Analisi dei fabbisogni delle famiglie e delle assistenti familiari
- Realizzazione di una banca dati relativa alle assistenti familiari, iscritte presso i Centri per l'Impiego e in possesso di regolare permesso di soggiorno
- Incontro domanda/offerta di lavoro nel settore dell'assistenza familiare alla persona
- Verifica delle condizioni di assistenza dei pazienti
- Verifica delle competenze e delle condizioni di lavoro delle assistenti familiari per un periodo non inferiore a sei mesi
- Azioni di informazione e formazione per le assistenti familiari
- Promozione del ruolo e delle funzioni dello sportello
- Raccordo con gli altri enti del territorio, anche mediante stipula di eventuali convenzioni
- Partecipazione ad incontri istituzionali provinciali ed extra provinciali.

**DESTINATARI:** anziani, disabili, malati, bambini; famiglie con presenza di anziani, disabili, malati; lavoratori italiani e stranieri iscritti presso i Centri per l'Impiego e con regolare di permesso di soggiorno.

### SOGGETTI COINVOLTI NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Per una migliore valorizzazione del progetto sono stati coinvolti in modo sinergico il maggior numero di enti e di istituzioni del territorio al fine di rilevarne i reali fabbisogni e coordinarne le iniziative in atto su tutto il territorio provinciale: Comuni/Comunità Montane; Azienda Sanitaria Locale; Terzo settore; Centri per l'impiego; Organizzazioni sindacali; Associazioni di categoria.

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'attività dello sportello "Assistenti familiari" è stata soggetta al controllo della struttura del settore "Cultura, Formazione e lavoro" e farà riferimento al responsabile del servizio "Politiche sociali e del

lavoro". Si è prevista l'attività dello sportello per 18 ore settimanali attraverso la prestazione di un collaboratore esterno.

### **MONITORAGGIO E VERIFICA**

Si è previsto il monitoraggio periodico delle diverse attività anche con strumenti di rilevazione e report specifici e una verifica conclusiva del progetto. Inoltre è stata prevista una verifica quantitativa relativa alle domande pervenute da parte delle famiglie e delle assistenti familiari e ai contratti stipulati, e una verifica qualitativa relativa alle condizioni di assistenza dei pazienti.

La fase di sperimentazione dello Sportello ha evidenziato che l'efficacia dell'iniziativa è strettamente correlata alla presenza dei seguenti requisiti organizzativi:

- la gestione da parte di operatori in possesso di adeguata competenza ed esperienza nell'ambito dei servizi alla persona;
- lo svolgimento di una quota di attività in back office;
- la necessità di inserirlo nella rete del sistema integrato dei servizi e delle unità d'offerta sociali e socio-sanitarie operanti sul territorio provinciale.

*La Provincia di Sondrio ha aderito al Piano Operativo regionale ritenendo necessario mantenere attivo il servizio, affidandone la gestione ad un soggetto operante nel settore dei servizi assistenziali, socio-assistenziali e socio-sanitari che, attraverso la propria organizzazione e le proprie competenze specifiche, consenta una crescita del servizio stesso con il perseguimento dei seguenti ulteriori obiettivi:*

- *offrire un supporto adeguato alla famiglia nella gestione del ruolo di datore di lavoro attraverso processi di informazione e mediazione;*
- *dare impulso a nuove soluzioni organizzative in grado di assicurare qualità sia sul versante della domanda che dell'offerta di prestazioni;*
- *proporsi come punto di riferimento professionalizzato per le famiglie;*
- *offrire opportunità di formazione/informazione ai lavoratori;*

*Tale soggetto è stato individuato nella Fondazione ONLUS Casa di Riposo Città di Sondrio.*

La Provincia di Sondrio si impegna a:

- a) mettere a disposizione della Fondazione una sede per l'attività di front office dello "Sportello assistenti familiari", localizzata presso i propri uffici centrali a Sondrio, e sostenere le spese di gestione della stessa (utenze, pulizia ecc.); le attrezzature d'ufficio quali arredi, linea telefonica, fax e strumentazione informatica; la banca dati relativa al servizio alla data del 31 dicembre 2010, nel rispetto delle normative sul trattamento dei dati personali;
- b) condividere con la Fondazione, attraverso il proprio Servizio Politiche Sociali, le procedure e le "buone prassi" per la gestione del servizio;
- c) collaborare con la Fondazione nella definizione, anche attraverso un sostegno economico, di iniziative di formazione/informazione rivolte agli assistenti familiari in servizio.

## **PROVINCIA DI VARESE**

La Provincia di Varese ha attivato uno servizio dedicato per "Assistenti familiari" presente presso il Centro per l'Impiego. Il servizio favorisce l'inserimento lavorativo e l'assistenza familiare attraverso l'attenta analisi sia dei bisogni specifici della famiglia, che delle caratteristiche della persona che si propone come assistente.

Il servizio si rivolge a tutte le persone che si trovano nella necessità di ricorrere ad un aiuto esterno per la propria assistenza o per l'assistenza di un familiare che sia disabile, anziano o bambino in tenera età. Il servizio è a disposizione delle famiglie per:

- aiutare a trovare l'assistente familiare che per competenza, disponibilità di tempo e mansioni risponde alle necessità di cura;
- verificare la qualità del rapporto tra assistito/famiglia/assistente;
- offrire informazioni sul preventivo di spesa, il contratto di lavoro, l'accesso ai sussidi di tipo economico ed operativo e i criteri di fruibilità.

Alle persone che cercano lavoro come assistente familiare il servizio offre supporto per:

- trovare la famiglia/anziano la cui domanda di assistenza sia compatibile con le proprie necessità e disponibilità lavorative;
- affrontare la fase di inserimento lavorativo;

- individuare un percorso formativo;
- offrire informazioni sul contratto di lavoro, la legislazione in materia di immigrazione e altri aspetti e/o pratiche di interesse.

Per ogni richiesta viene fatta un'attenta analisi sia dei fabbisogni specifici della famiglia, che delle caratteristiche dell'assistente. Il servizio è gratuito.

## L'ESPERIENZA DEL TERRITORIO CREMONESE

In questo paragrafo sono state sintetizzate le diverse esperienze presenti a livello provinciale in materia di assistenza familiare, considerato che il Progetto intende connettere in modo strutturale le competenze e le risorse dei diversi soggetti pubblici e del privato sociale e delle loro reti di riferimento. La condivisione delle informazioni, dei processi e delle metodologie è un punto fondamentale per la costruzione di un sistema di governance territoriale.

Le informazioni sono state raccolte attraverso incontri diretti con gli attori del territorio e la ricerca on desk, si tratta di un lavoro in progress che potrà essere arricchito con il contributo di tutti i soggetti coinvolti, propedeutico anche alla produzione di materiale informativo relativamente alla rete territoriale dei servizi per Assistenti Familiari e famiglie.

### PROVINCIA DI CREMONA

La Provincia di Cremona ha messo in campo diverse iniziative relativamente al tema della condizione anziana, con una particolare attenzione agli aspetti sullo "stato di salute" delle RSA del territorio e dello sviluppo delle reti dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, in una logica di integrazione e sinergia territoriale. In particolare la Provincia di Cremona, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, ha sviluppato competenze specifiche sulla condizione delle persone anziane, realizzando, in collaborazione con agenzie specializzate, diverse indagini, ricerche e progetti.

### SURVEY ANZIANI

Particolarmente importante è stata, sul versante dei bisogni, la realizzazione della *survey anziani* in provincia di Cremona, al fine di mantenere nel tempo il costante monitoraggio delle condizioni di salute e più in generale della qualità della vita della popolazione anziana cremonese con particolare attenzione all'incrocio tra bisogni emergenti e risposte dei servizi, in una logica di innovazione ed integrazione. La Provincia di Cremona ha realizzato tre indagini campionarie sulla condizione degli anziani (1995-2002-2008), un target di popolazione che ha assunto sempre più importanza, non solo dal punto di vista del "peso" demografico.

Gli elementi innovativi che hanno caratterizzato l'ultima survey realizzata possono essere individuati nella decisione di focalizzare l'analisi non più sulla popolazione di 65 anni e oltre, bensì su quella di 75 anni e oltre, e nella scelta di introdurre all'interno del questionario un'ampia sezione relativa alla persona anziana fragile e alle sue aspettative rispetto alla rete delle case di riposo della provincia di Cremona. La scelta di dimensionare l'obiettivo della ricerca sugli anziani over-74 è nata dalla constatazione del fatto che il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione anziana, l'allungamento della speranza di vita e lo spostamento in avanti dell'inizio del periodo di rischio morbilità suggerisce di spostare di una decade, dai 65 ai 75 anni e più, l'età della popolazione oggetto dell'indagine. Per quanto riguarda il secondo aspetto, relativo al rapporto individuo - casa di riposo, la scelta di trattare questo tema è scaturita dalla necessità di sondare conoscenza, utilizzo e giudizio della popolazione anziana cremonese delle principali forme di care offerte sul territorio, tra cui principalmente la rete delle case di riposo.

L'incarico per la realizzazione dell'indagine è stato conferito alla Società Synergia di Milano che ha realizzato le precedenti survey anziani sul territorio provinciale. Il progetto ha visto il coinvolgimento di 29 Comuni, i risultati della ricerca sono contenuti nella pubblicazione "*Nuove criticità della condizione anziana – Social Survey sulla popolazione over74 della provincia di Cremona*", Franco Angeli Editore, Anno 2009.

### 2001

#### "Anziani ed Internet"

Realizzazione di un corso informativo/formativo sperimentale su "Anziani ed Internet" per la terza età. Tale iniziativa è stata pensata e realizzata in collaborazione con l'Istituto Professionale L. Einaudi di Cremona, sia per la messa a disposizione di "aule informatiche" sia per l'affiancamento agli anziani di giovani studenti "competenti" di Internet durante il lavoro corsuale, operazione peraltro con significativi risvolti sociali intergenerazionali ed in collaborazione con l'Associazione

Unitaria Pensionati che ha promosso presso i Centri Sociali per Anziani l'iniziativa, facilitando il coinvolgimento dei propri associati.

### **"I S.A.D. (Servizi di Assistenza Domiciliare) nella provincia di Cremona"**

Il rapporto presenta i dati di un lavoro di ricerca condotta presso i servizi SAD di tutto il territorio provinciale al fine di ricostruirne le caratteristiche strutturali ed organizzative e di evidenziarne i punti di forza e gli aspetti di criticità quali fondamentali elementi di conoscenza indispensabile per qualsiasi intervento di sviluppo e implementazione dei servizi. Nello svolgimento dell'indagine si è operato tenendo conto dei risultati emersi da una ricerca condotta su questa stessa rete di servizi nel 1993, anch'essa promossa dalla Provincia di Cremona. È stato quindi possibile effettuare alcuni raffronti fra la situazione attuale della rete e quanto rilevato in precedenza.

**2002**

### **Carta dei Servizi di Assistenza Domiciliare**

L'esigenza di realizzare la Carta dei Servizi S.A.D. della provincia di Cremona emerge chiaramente dall'indagine effettuata nel 2001 su questi servizi e risponde alla necessità di costruire un linguaggio comune ed una condivisa mappa di elementi costitutivi ed essenziali di questi servizi.

**2003**

### **La famiglia chiusa nel welfare nascosto**

La ricerca mette a fuoco due problematiche di grande rilevanza sociale: il lavoro di cura delle assistenti straniere, le "badanti" e quello delle famiglie dei disabili.

**2004**

### **Lo scenario dell'area anziani: evoluzione dell'offerta dei servizi e prestazioni in Lombardia e nella provincia di Cremona**

La ricerca, oltre ad analizzare l'evoluzione dei servizi e degli interventi nell'area anziani negli ultimi anni prefigura scenari su possibili sviluppi nei servizi per anziani sul territorio provinciale.

### **L'accoglienza del nuovo ospite in R.S.A.**

Analisi delle procedure attuate all'accoglimento del nuovo ospite in struttura e definizione di strumenti e indicatori per la valutazione delle funzioni di accoglimento, fino alla predisposizione di un "Protocollo tipo".

**2005**

### **Corsi vita e dinamica dello stato di salute degli anziani istituzionalizzati**

Studio dei modelli di mortalità in RSA e dei cambiamenti nello stato funzionale nel tempo, con particolare riferimento ai periodi di permanenza nella struttura.

### **La monetizzazione degli interventi e l'impatto sulla popolazione - I buoni sociali per anziani ultrasettantacinquenni**

Il rapporto illustra i risultati di una ricerca qualitativa sull'applicazione del sistema dei "buoni sociali mirati" per anziani non autosufficienti nel territorio della provincia di Cremona.

**2006**

### **Web RSA**

La Provincia di Cremona, in collaborazione con l'ASL della provincia di Cremona, e con il supporto tecnico del proprio CED, ha implementato il progetto "**SITO WEB RSA**" relativo al monitoraggio delle disponibilità dei posti letto in RSA. Tramite il Web RSA, nato dal protocollo operativo di gestione integrata tra Provincia di Cremona, ASL e RSA del territorio, la Provincia ha reso disponibile un modello informativo stabile con la rete delle strutture di ricovero per anziani presenti sul territorio provinciale consentendo ai Comuni ed ai cittadini di accedere ad un set di informazioni ad alta frequenza di aggiornamento, su aspetti "sensibili" di utilità sociale (posti letto disponibili, rette, modalità d'accesso etc.). Negli anni la Provincia ha provveduto all'housing del sito, alla gestione

tecnica con funzioni di help desk di tipo informatico. Attualmente il sito è stato disattivato a seguito del nuovo sito realizzato dall'ASL della provincia di Cremona che include le informazioni precedentemente contenute nel WEB RSA.

## 2006 - 2007

### **Analisi delle prestazioni economiche delle strutture residenziali in provincia di Cremona: implicazioni aziendali e di sistema.**

Analisi delle forme di gestione economico-finanziaria (comprensivi degli assetti patrimoniali) di un numero consistente di enti che gestiscono RSA attive nel territorio della provincia di Cremona, sviluppando ipotesi iniziali per una riqualificazione del loro intervento nell'ambito del sistema a rete degli interventi residenziali e domiciliari.

### **Analisi e progettazione dei LEPS per la non autosufficienza in età anziana in provincia di Cremona.**

Il progetto di ricerca attraverso l'analisi dell'offerta dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti alla popolazione anziana non autosufficiente, ha definito il quadro attuale dell'offerta dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari presente sul territorio della provincia, ricostruendo le caratteristiche specifiche dell'offerta di servizi e i livelli generali di prestazione e di copertura. E' stata inoltre effettuata l'analisi e la progettazione dei LEPS per non autosufficienza, attraverso l'analisi dei criteri di accesso ai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari e lo sviluppo di un processo di progettazione condivisa dei livelli essenziali di prestazioni sociali sul territorio.

## 2008 - 2009

### **PROGETTO "SVILUPPO DI UN SISTEMA DI LEPS"**

Il Progetto, realizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Pianificazione, ha prodotto una ricerca-azione tesa alla definizione di un sistema locale di livelli di assistenza per la non autosufficienza in età anziana.

Lo sviluppo di un welfare territoriale dei servizi richiede oggi una rinnovata capacità dei contesti locali di costruire un sistema di protezione sociale sufficientemente solido e riconoscibile. Attualmente, in assenza di standard minimi e di regole certe e condivise, ogni territorio risponde, infatti, alle molteplici sfide del welfare locale con approcci, logiche di investimento e priorità diverse. La mancata definizione di livelli essenziali in materia di assistenza in ambito nazionale fa sì che non solo non si costituiscano nel nostro Paese le premesse per l'istituzione di diritti soggettivi esigibili in questa materia ma che si perpetui una tradizione di eterogeneità di impianti regolativi, di caratteristiche e di ricchezza del sistema dei servizi, di individuazione dei destinatari dell'azione pubblica in materia di assistenza. Le scelte circa che cosa approntare per rispondere alle istanze sociali dei cittadini sono lasciate alla programmazione e alle sensibilità locali nonché alla capacità dei singoli attori – istituzionali e non – di confrontarsi con i dilemmi posti da questa partita e con la loro soluzione.

La pubblicazione "*Prove di welfare locale. La costruzione di livelli essenziali di assistenza in provincia di Cremona*" a cura della Dr.ssa Giuliana Costa, Edizione Franco Angeli 2009, ripercorre l'impianto della ricerca-azione e se ne illustrano gli esiti nel tentativo di dare conto di un percorso complesso che ha avuto l'obiettivo di costruire uno specifico spazio pubblico di confronto sul tema dei livelli essenziali a scala locale, declinandone gli aspetti cruciali e indicando delle strumentazioni utili per l'azione progettuale in questa direzione.

La ricerca-azione ha aperto la strada ad un percorso innovativo, finalizzato a supportare la progettualità della Provincia di Cremona nella riqualificazione delle prestazioni e dei servizi socioassistenziali e socio-sanitari rivolti all'utenza anziana non autosufficiente presente sul territorio e a rafforzarne l'azione di governance. L'impegno è stato così quello di dare continuità al supporto dei tre ambiti di zona (Crema, Cremona e Casalmaggiore) nella programmazione sociale, proprio a partire dalla diffusa necessità di ridurre le importanti differenze nel sistema dei servizi a livello territoriale e di fornire un valido strumento per uno sviluppo congruo, equo ed efficiente dell'insieme delle risposte per la non autosufficienza sul territorio. La Provincia di Cremona, raccogliendo gli spunti emersi da ricerche promosse sul territorio e dall'interlocuzione con gli ambiti responsabili della programmazione sociale di zona, ha investito, attraverso la ricerca-azione, proprio sulla dimensione conoscitiva propedeutica a qualunque azione di sistema si volesse fare sul proprio territorio variamente definito, vale a dire quello provinciale o quello di ambito-distretto

## **PROGETTO "Q & E: CONIUGARE QUALITÀ & EFFICIENZA NELLE RSA CREMONESI"**

Il progetto "Q&E: coniugare Qualità ed Efficienza nelle RSA cremonesi" trae fondamento dai risultati emersi da un precedente progetto, condotto nel 2007, finalizzato alla comprensione dello "stato di salute e del grado di sostenibilità" delle RSA della Provincia di Cremona attraverso l'analisi comparativa dei documenti di bilancio relativi agli esercizi contabili 2004-2006 di una selezione rappresentativa di Enti Gestori. Tra le conclusioni emerse, due in particolare indicavano che la ricerca dell'equilibrio economico avrebbe tratto beneficio da:

- una maggiore consapevolezza della spesa attraverso migliori sistemi di contabilità e controllo;
- una analisi delle attuali modalità organizzative di erogazione del servizio.

Il conseguimento di prestazioni economico-finanziarie eterogenee tra le strutture coinvolte era determinato da diversi fattori, tra i quali la differente organizzazione dei Reparti/Nuclei e dei processi sanitari e assistenziali giocava un ruolo rilevante.

Si è quindi proposto di fare un ulteriore passo avanti, passando dalla lettura dei bilanci all'analisi di come le prestazioni vengono generate all'interno di un Reparto/Nucleo di RSA. In particolare si è voluto lavorare sul legame tra l'organizzazione dei processi in un Reparto/Nucleo e le prestazioni che esso consegue, in termini sia di qualità del servizio sia di efficienza nell'uso delle risorse a disposizione.

Si è scelto di identificare l'unità di valutazione dell'analisi nel Reparto/Nucleo in quanto è il luogo in cui le prestazioni vengono generate ed è assimilabile ad una unità strutturale e organizzativa, che attiva e gestisce risorse umane, materiali e servizi No Core al fine di offrire la migliore risposta possibile ai bisogni sanitari e assistenziali degli ospiti e pertanto responsabile delle prestazioni che consegue in termini di qualità e di efficienza.

Essendo assimilabile ad una unità organizzativa, il Reparto/Nucleo viene gestito da una figura responsabile delle attività e del personale, identificata nel "Coordinatore di Reparto/Nucleo".

Il Coordinatore non sempre è presente nelle RSA ma è importante come gestore dei processi e delle attività.

Per questi motivi il progetto "**Q&E: coniugare Qualità ed Efficienza nelle RSA cremonesi**" vuole mettere il Coordinatore di Reparto/Nucleo al centro dei processi, affidandogli gli strumenti adeguati per la corretta gestione del Reparto/Nucleo, in termini di Qualità e di Efficienza. In particolare, si vuole fornire, mediante un percorso di adozione sul territorio:

- un cruscotto di indicatori e metriche di analisi;
- la definizione, sulla base delle esigenze, di un insieme di pratiche
- assistenziali;
- l'adozione e sperimentazione di tali pratiche.

Facendo quindi leva sui risultati che sono stati conseguiti dal precedente progetto "*Utenza Fragile @ Provincia di Cremona*", si è voluto incentivare il sistema RSA a condividere le proprie esperienze "manageriali" a livello di governo del Reparto/Nucleo e metterle a disposizione dell'intero sistema.

Questo primo step del Progetto si è aperto con il Kick Off ufficiale a fine 2008 e si è concluso nel marzo 2009, con l'approvazione dei risultati da parte dei Referenti delle RSA partecipanti. Obiettivo del primo Step del Progetto era la formalizzazione di un cruscotto di indicatori condivisi, che fosse in grado di fornire al Coordinatore di Reparto/Nucleo delle strutture, un utile supporto in fase di autovalutazione delle prestazioni del Reparto/Nucleo in termini di Qualità e di Efficienza.

La scelta di un approccio di tipo "bottom up", coinvolgendo in modo diretto le RSA, ha portato alla suddivisione del primo Step del Progetto in 3 ulteriori sub-Step relativi a Qualità, Efficienza e Servizi "No Core", ovvero ambiti all'interno dei quali il Coordinatore di Reparto/Nucleo si trova quotidianamente ad operare. Al progetto hanno aderito n. 18 RSA. Il Progetto, conclusosi nel 2010, è stato realizzato con la collaborazione del Politecnico di Milano.

## **FAMILY CARE - CORSO PER ASSISTENTI FAMILIARI**

La Provincia di Cremona, sulla base della collaborazione consolidata con il Distretto di Cremona, e perseguendo una logica interdisciplinare per quanto riguarda le tematiche connesse agli anziani e agli immigrati, ha aderito e contribuito economicamente al progetto denominato "Family Care – Corso per assistenti familiari". Nell'ambito degli interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari, previsti dalla delibera della Giunta Regionale n. VIII/8243 del 22 ottobre 2008, l'Ambito Distrettuale di Cremona aveva considerato, quale elemento portante dei percorsi finalizzati alla regolarizzazione dei contratti di lavoro, la realizzazione di momenti di formazione e di aggiornamento, da organizzarsi con le realtà del Privato Sociale.

Hanno partecipato e contribuito alla realizzazione del percorso formativo: Azienda Sociale Cremonese (soggetto proponente); Provincia di Cremona – Settore Politiche Sociali; A.C.L.I. Service, API Colf e Centro di Solidarietà "Il Ponte"; C.I.S.V.O.L.

2010

### Centri per l'Assistenza Domiciliare (CeAD)

In linea con le indicazioni regionali e condividendo il bisogno dei servizi del territorio, la Provincia di Cremona, nell'ambito del Piano Provinciale della Formazione per l'anno 2010, ha finanziato la formazione agli operatori dei servizi per l'avvio nei tre Distretti dei CeAD, in stretta collaborazione con l'ASL (provider formativo per l'accreditamento ECM).

L'attivazione dei CeAD distrettuali rappresenta un forte stimolo affinché l'erogazione dei servizi di assistenza domiciliare sia caratterizzata da un approccio sempre più integrato che si fonda su una cultura della interdisciplinarietà presso gli operatori coinvolti.

A questa opportunità per la rete di cura e di assistenza si accompagna l'inderogabile necessità per i cittadini di vedere garantito il livello essenziale di assistenza domiciliare in modo sempre più tempestivo, efficace ed appropriato: obiettivo affrontabile solo ponendo al centro dell'attenzione del singolo operatore che viene a contatto l'intera situazione domiciliare, assumendo una cultura professionale intersoggettiva, relazione ed integrata.

Il percorso formativo ha visto il coinvolgimento di n. 217 operatori.

\*\*\*\*\*

La Provincia di Cremona, per la realizzazione del Progetto S.T.A.F.F., ha messo in campo una forte integrazione fra le competenze maturate al proprio interno nell'ambito dei servizi per il lavoro, per l'immigrazione e per il welfare. In particolare si intende coinvolgere ed impiegare le competenze dei Centri per l'Impiego per ciò che concerne la preselezione del personale e la valutazione del grado di occupabilità delle assistenti familiari. I servizi offerti dai Cpl possono costituire un sostegno per le assistenti familiari con l'obiettivo di accompagnare ed orientare la persona all'inserimento lavorativo attraverso la lettura della sua storia professionale, del suo vissuto e la contestualizzazione del suo progetto migratorio nel tessuto locale: uno specifico percorso di analisi delle competenze formali ed informali può aiutare le assistenti familiari a comprendere quanto si può già offrire al mercato del lavoro e quanto invece si deve rafforzare. L'attività di preselezione, analisi delle competenze, orientamento ecc., dovrebbe garantire maggiormente le famiglie e la qualità dei servizi di cura.

Nel territorio provinciale sono attivi quattro Centri per l'Impiego (Cremona, Soresina, Crema e Casalamaggiore), che offrono diversi servizi destinati ai lavoratori e ai datori di lavoro.

I Centri per l'Impiego, che dipendono direttamente dalla Provincia di Cremona – Settore Lavoro, Formazione e Politiche Sociali, offrono alle persone alla ricerca del **primo** lavoro (inoccupati), nella necessità di trovare un **nuovo** lavoro perché disoccupati, occupati con il desiderio di migliorare la propria posizione lavorativa oppure in difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro, i seguenti servizi:

- accoglienza ed informazione orientativa
- colloqui di orientamento
- bilancio attitudinale e di esperienze
- bilancio di competenze
- consulenza per la ricerca di un'occupazione
- preselezione
- consulenza per chi vuole lavorare all'estero
- consulenza per chi vuole candidarsi per un'offerta di lavoro
- percorsi di reimpiego, riqualificazione, riallocazione, tirocini per giovani, lavoro per disabili attraverso il sistema della dote di Regione Lombardia

ai datori di lavoro:

- servizio di ricerca personale effettuato su specifica richiesta del datore di lavoro e che ha come obiettivo quello di individuare le candidature più idonee a ricoprire posizioni professionali ricercate
- consulenza ed informazione per l'assunzione di determinate tipologie di lavoratori con agevolazioni economiche per i datori di lavoro

I Cpl inoltre gestiscono un servizio on line per le offerte di lavoro, richieste per attività socialmente utili, tirocini formativi ecc.

I Cpl, attraverso il sistema informatico "SINTESI E-Government dei Servizi per il Lavoro", gestiscono le comunicazioni obbligatorie per il lavoro ed offrono assistenza normativa ed amministrativa.

#### **Centro per l'Impiego di Cremona**

**Indirizzo:** Via Massarotti, 48/b, 26100 Cremona

**Telefono:** 0372.22060-457480 **Fax** 0372. 410561

**E-mail:** [centro.impiego.cremona@provincia.cremona](mailto:centro.impiego.cremona@provincia.cremona)

#### **Centro per l'Impiego di Soresina**

**Indirizzo:** Via IV Novembre, 12 Torre Civica, 26015 Soresina

**Telefono:** 0374.340172 **Fax** 0374.342083

**E-mail:** [centro.impiego.soresina@provincia.cremona.it](mailto:centro.impiego.soresina@provincia.cremona.it)

#### **Centro per l'Impiego di Crema**

**Indirizzo:** Via A. De Gasperi, 60, 26013 Crema

**Telefono:** 0373.201632-202592 **Fax** 0373.202417

**E-mail:** [centro.impiego.crema@provincia.cremona.it](mailto:centro.impiego.crema@provincia.cremona.it)

#### **Centro per l'Impiego di Casalmaggiore**

**Indirizzo:** Via Cairoli, 12, 26041 Casalmaggiore

**Telefono:** 0375.42213 **Fax** 0375.200372

**E-mail:** [centro.impiego.casalmaggiore@provincia.cremona.it](mailto:centro.impiego.casalmaggiore@provincia.cremona.it)

### **DISTRETTO DI CREMONA**

L'Azienda Sociale del Cremonese ha promosso e sostenuto a partire dal 2009 una rete di Sportelli Assistenti familiari in collaborazione con Enti specializzati del privato sociale.

Le famiglie del territorio cremonese in cerca di una persona esperta a cui affidare la cura di un parente anziano o disabile possono richiedere **gratuitamente** servizi di orientamento e consulenza specifici presso gli Sportelli convenzionati con l'Azienda Sociale del Cremonese per l'assistenza familiare (badanti). L'obiettivo vuole essere quello di favorire l'incontro tra la domanda di assistenza delle **famiglie** e la disponibilità al lavoro di cura da parte delle **assistenti familiari** (badanti), con un'attenzione particolare allo sviluppo di un mercato del lavoro regolare, garantendo qualità, accompagnamento e la tutela delle esigenze e dei diritti delle persone coinvolte. Presso gli Sportelli vengono fornite anche informazioni relative a:

- adempimenti amministrativi per la stipula dei contratti di lavoro tra le famiglie e le assistenti familiari;
- sussidi economici per le famiglie erogati dalla Regione e dai Comuni;
- iniziative formative per le assistenti familiari attivate sul territorio.

Il servizio di orientamento e consulenza specifica è gratuita per la famiglia che lo richiede.

I costi economici derivanti dall'eventuale stipula di contratti di lavoro e da ulteriori servizi e prestazioni richiesti sono a carico esclusivo del richiedente.

L'Azienda Sociale del Cremonese dà la possibilità di accedere al Buono Sociale Mirato alla continuità di cura fornita da assistenti familiari, quale parziale contributo economico ai costi sostenuti dalle famiglie, secondo le modalità stabilite dall'Azienda.

#### **Azienda Sociale Cremonese – Sportelli Assistenti Familiari**

Corso Vittorio Emanuele II, 42 – primo piano - 26100 Cremona

Referente specialistico: A.S. Floriana Malvezzi

Tel. 0372 803429 - Fax 0372 803448 - E-mail: [f.malvezzi@aziendasocialecr.it](mailto:f.malvezzi@aziendasocialecr.it)

Operatore incaricato: Cristiana Ponzoni

Tel. 0372 803430 - Fax 0372 803448 - E-mail: [info@aziendasocialecr.it](mailto:info@aziendasocialecr.it)

## **A chi rivolgersi (sportelli convenzionati con ASC):**

### **Centro di Solidarietà "IL PONTE"**

Via Palestro, 28 – 26100 Cremona – Telefono 0372/460324 – Fax 0372/412550

Email: il [ponte@cdsilponte.net](mailto:ponte@cdsilponte.net)

Il Ponte nel 2002 ha strutturato un servizio di accompagnamento, che prosegue anche dopo l'assunzione, per gestire il rapporto famiglia/assistente familiare/anziano.

Il mediatore familiare svolge le seguenti funzioni:

- accoglie e riconosce l'assistente familiare, ne individua le capacità e attitudini, la accompagna nella formazione e nel percorso di inserimento lavorativo;
- incontra la famiglia, rileva i bisogni, cura gli aspetti relazionali, fornisce informazioni sulle modalità di assunzione e di rinnovo del contratto di assistenti italiane e straniere.

### **ACLI Service Cremona S.r.l. – Sede Provinciale Acli Servizio Colf**

Via S. Antonio del Fuoco, 9/a – 26100 Cremona – Telefono 0372/800424 – Fax 0372/20577

Email: [colf.cremona@acliservice.it](mailto:colf.cremona@acliservice.it) - [www.acliservice.it](http://www.acliservice.it)

Il servizio per collaboratori familiari fornisce assistenza relativamente ai rapporti di lavoro domestico: pratiche di assunzione, cessazione e variazione di rapporto di lavoro (compreso le denunce presso gli uffici competenti)

- dichiarazione sostitutiva CUD
- Trattamento di Fine Rapporto (TFR)
- Bollettini INPS trimestrali
- Prospetto busta paga mensile
- Preventivi costo del dipendente
- Assistenza generica (conteggio ratei ferie, gratifica natalizia, malattia, informazione relative al CCNL per gli addetti ai lavori domestici, mediazione presso uffici pubblici ecc.).

### **API COLF – Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari**

Via S. Antonio del Fuoco 9/a – 26100 Cremona - Telefono 0372/27471 – Fax 0372 557574

Lo Sportello attivo presso API COLF offre un servizio qualificato e competenze per ogni necessità di assistenza nel rispetto della dignità della persona ed in particolare:

- domanda/offerta di lavoro nell'ambito familiare e casalingo (colf, assistenza anziani, baby sitter);
- supporto per la compilazione della lettera di assunzione, busta paga, compilazione bollettini trimestrali, conteggio TFR, conteggio gratifica natalizia, conteggio ratei ferie, assistenza legale.

Le prestazioni sono svolte da persone referenziate in regola con il permesso di soggiorno

*Oltre agli sportelli convenzionati ed in rete con l'Azienda Sociale Cremonese, sono attivi nel territorio cremonese altri sportelli e servizi.*

### **API COLF - Uno spazio di socialità per Colf e badanti**

Nel 2011 l'API-Colf ha inaugurato il Circolo Assistenti Familiari, uno spazio dove trascorrere il giorno di riposo tra svago e amicizia per le tante lavoratrici straniere.

Lo spazio, pensato e voluto dall'API Colf per le tante collaboratrici e assistenti familiari che fanno riferimento all'associazione, è situato presso la struttura degli ex Salesiani, in Via Bonomelli 79-81, aperto dalle 10 alle 18. Un locale dove colf e badanti possono ritrovarsi ogni domenica per un momento comunitario, di socializzazione e svago. Il locale risponde ad un'esigenza da tempo avvertita all'interno dell'associazione, in particolare da quelle lavoratrici che non hanno un proprio alloggio, ma che vivono presso la famiglia dove prestano servizio.

In questo ambiente è possibile ritrovarsi, conoscersi, svolgere alcune attività ludiche e ricreative, pranzare insieme, ma anche sviluppare i propri interessi e prendere parte ad appuntamenti culturali (conferenze, incontri sulla salute e la prevenzione...) che l'Associazione via via svilupperà anche in accordo con le stesse frequentatrici del Circolo.

L'Api-Colf organizza anche corsi di italiano, promuove gite culturali e uscite finalizzate ad accrescere la conoscenza reciproca, non solo tra le lavoratrici ma anche tra queste e l'Associazione. Un modo per consolidare un rapporto che non è solo "di servizio", ma legato alla più ampia formazione della persona così come è nella vocazione dell'Api-Colf.

Dalle informazioni raccolte nell'ambito del progetto S.T.A.F.F. il servizio non risulta al momento attivo.

#### **CGIL – Ufficio Immigrati**

Via Mantova, 25 – 26100 Cremona - Telefono 0372 448750/448629/448649 - Fax 0372 448633

E-mail: [monia.castelli@cgil.lombardia.it](mailto:monia.castelli@cgil.lombardia.it) - Sito web: [www.cgil.cremona.it](http://www.cgil.cremona.it)

#### **Sportello Colf e Badanti - Centro Servizi CGIL CAAF – Cremona**

Via Mantova, 25 – 26100 Cremona – Telefono 0372/453984/5 - [www.cgilcaafcremona.it](http://www.cgilcaafcremona.it)

Il servizio garantisce assistenza ai cittadini che impiegano lavoratori domestici (colf/badanti):

- gestione delle buste paga con i conteggi di ferie, mensilità aggiuntive ed eventuale calcolo TFR
- compilazione dei bollettini con il calcolo dei contributi dovuti tenendo conto della retribuzione corrisposta
- pratiche di assunzione e tutti gli adempimenti inerenti il rapporto di lavoro, se necessario, quelli connessi allo stato di extracomunitario.

Il servizio non svolge attività specifiche di incontro domanda/offerta. Il servizio viene erogato su appuntamento.

#### **Centro Servizi CGIL CAAF – Soresina**

Via IV Novembre, 12 – 26015 Soresina – Telefono 0374/341829 – Fax 0374/340722

#### **CISL – Patronato INAS**

Via Dante, 121 – 26100 Cremona - Telefono 0372 596834 – Fax 0372 457968

E-mail: [cremona@inas.it](mailto:cremona@inas.it) – [www.cislcremona.it/colf\\_badanti.htm](http://www.cislcremona.it/colf_badanti.htm)

Il servizio offre consulenza gratuita con l'ausilio di medici ed avvocati su:

- previdenza (pensioni pubbliche e private con verifica e calcolo, assegni familiari, disoccupazione congedi parentali...)
- assistenza (domande di invalidità civile e accompagnamento, assistenza esenzione ticket)
- infortuni e malattie professionali
- assistenza ai cittadini stranieri
- previdenza complementare e TFR

#### **CISL – Patronato INAS**

Via Verdi, 14 – Soresina - Telefono 0374/344883 - Fax 0374/344883

#### **UIL – Patronato ITAL**

Viale Trento Trieste n. 27/b – 26100 Cremona - Telefono 0372 463579 – Fax 0372 458845

E-mail: [cremona@pec.italuil.it](mailto:cremona@pec.italuil.it) – [www.ital-uil.it](http://www.ital-uil.it)

Il Patronato ITAL – UIL è a disposizione per offrire informazioni e supporto ai lavoratori domestici e famiglie relativamente a:

- modalità di assunzione
- comunicazioni obbligatorie
- livelli di inquadramento
- contributi previdenziali

### **DISTRETTO DI CREMA**

Nel Distretto di Crema è attivo da diversi anni un Protocollo di Intesa tra l'Ufficio di Piano e l'ACLI Service a sostegno delle attività dello Sportello Colf e Badanti gestito dall'ACLI stessa. Inoltre sono stati organizzati alcuni percorsi di formazione dalla Fondazione ENAIP, con il contributo della Fondazione Benefattori Cremaschi, per la qualificazione delle assistenti familiari. I percorsi formativi sono stati programmati la domenica mattina per favorire la partecipazione prevedendo anche dei momenti di socializzazione, gestiti da Migrantes, finalizzati alla creazione del gruppo e allo sviluppo delle relazioni interpersonali tra le assistenti familiari.

Nel 2008 la Fondazione ENAIP, la Fondazione C. Manzianna, in collaborazione con ACLI e Istituto Buon Pastore di Crema ed il CISVOL delegazione di Crema, hanno organizzato un modulo formativo "Colf e assistenti familiari: il welfare fatto in casa" rivolto a promotori ed operatori sociali di istituzioni pubbliche e private, dirigenti di associazioni di volontariato e del Terzo Settore, volontari ed operatori impegnati nell'assistenza e nella promozione sociale.

Nel Distretto è attiva una rete, non formalizzata, di soggetti che collaborano con l'Ufficio di Piano in materia di assistenza familiare: l'ACLI Colf, la Fondazione Benefattori Cremaschi, Migrantes e l'Istituto Buon Pastore.

L'Ufficio di Piano, in base alle risorse economiche disponibili, eroga un buono mirato per l'assunzione delle assistenti familiari.

Nel 2008, la Comunità Sociale Cremasca nell'ambito del progetto "**PER UNA RETE TERRITORIALE DI ACCOGLIENZA E PER L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE IMMIGRATORIE IN PROVINCIA DI CREMONA**", a valere sul UNRRA 2007 – PRIORITA' DI INTERVENTO N°1", finanziato dal Ministero dell'Interno con capofila la Provincia di Cremona, ha sostenuto le attività dello Sportello ACLI Colf, per l'erogazione di servizi rivolti ai datori di lavoro che cercano assistenza nella gestione di tutta la contabilità necessaria nella tenuta di un rapporto di lavoro domestico (pratiche di assunzione e cessazione, compilazione prospetti paga, conteggio contributi, TFR e assistenza varia).

Il servizio si prefiggeva l'obiettivo di:

- attivare il ramo della ricerca/offerta di lavoro, integrato con gli sportelli comunali e con l'Istituto Buon Pastore di Crema;
- avviare un percorso di accompagnamento verso la costituzione di un'associazione di rappresentanza delle assistenti familiari.

#### **ACLI – Patronato Crema**

Via Carlo Urbino, 7/b – 26013 Crema – Telefono 0373250660

#### **Centro Servizi CGIL CAAF Crema**

Via Carlo Urbino, 9 – 26013 Crema – Telefono 0373/8641 - Fax 0373/80996

#### **CISL – Patronato INAS**

Via della Stazione, 8 – 26013 Crema - Telefono 0373/250504 - Fax 0373/86553

#### **CISL – Patronato INAS**

Via Palestro, 34 – Pandino - Telefono 0373/920959 - Fax 0373/970466

### **DISTRETTO DI CASALMAGGIORE**

Nel Distretto di Casalmaggiore il Consorzio Casalasco per i Servizi Sociali ha promosso in questi anni:

- percorsi specifici volti alla qualificazione delle attività svolte al domicilio da Assistenti Familiari a favore di soggetti fragili. Nell'ambito del progetto "**Immigration and Family Care**" è stato promosso un corso di formazione di livello base che prevedeva una parte teorica ed un tirocinio pratico svolto presso le RSA e i servizi domiciliari del territorio distrettuale in stretto raccordo con i servizi sociali territoriali;
- dal 2008 sono stati promossi annualmente bandi volti a sostenere le famiglie con Assistente familiare assunta regolarmente attraverso l'erogazione di un contributo economico una tantum e l'attivazione di forme di sostegno domiciliare. Il tutoraggio domiciliare prevedeva la definizione e l'attivazione di Progetti assistenziali individualizzati costruiti sulla base del bisogno rilevato dall'assistente sociale referente per la situazione. I PAI trimestrali comprendevano l'erogazione di un minimo di 30 ed un massimo di 90 voucher per utente prorogabili previa verifica e ridefinizione del progetto. Il Bando sosteneva sia l'erogazione dei sostegni economici che la realizzazione dei diversi PAI in stretto raccordo con gli Enti accreditati nell'ambito della domiciliarità.

All'interno del progetto "Immigration and Family Care" è stato possibile promuovere un breve percorso di confronto/mutuo aiuto tra le famiglie che avevano partecipato al Bando. L'azione è stata estremamente interessante e aveva una duplice finalità:

- offrire uno spazio di ascolto, accoglienza e confronto circa le diverse esperienze/difficoltà sperimentate dalle famiglie nella gestione dell'anziano, nel rapporto con la Badante e nell'accesso al sistema di servizi;
- offrire informazioni e consulenze mirate sulla rete dei servizi in grado di implementare e qualificare il lavoro di cura e di assistenza già svolto privatamente dalle Badanti al domicilio.

In occasione di questi incontri è stato redatto, distribuito e condiviso materiale informativo ad hoc per semplificare ed accelerare l'accesso delle famiglie ai servizi in particolari fasi: gestione emergenza, ferie/sostituzione badante, difficoltà specifiche con la badante, aggravamento significativo delle condizioni di autonomia dell'anziano (ricovero RSA, ricovero di sollievo, SAD – ADI e così via).

### **Cooperativa Sociale Progetto Assistenza**

Via Galluzzi, 53 – 26041 Casalmaggiore - Tel. 0375/203401 – Fax 0375/202735

Email: [info@coopprogettoassistenza.it](mailto:info@coopprogettoassistenza.it)

La cooperativa è un punto di riferimento per l'attività dei servizi sociali territoriali del Distretto nel momento in cui emerge la necessità di individuare un Assistente Familiare che svolga per un periodo o in modo stabile attività di supporto ad un anziano e alla sua famiglia in condizioni di difficoltà.

Le attività svolte:

- raccolta candidature delle Assistenti Familiari inoccupate attraverso la somministrazione di una scheda cartacea che indaga diverse aree al fine di orientare l'incontro tra domanda ed offerta. Le aree di maggiore interesse: grado di autonomia – possesso patente di guida, formazione didattica, esperienza lavorativa pregressa, condizione regolare sul territorio, esperienza in settori specifici: RSA, nucleo, Alzheimer, privati e referenze;
- incontro domanda/offerta: quando la Cooperativa riceve da privati cittadini e/o servizi una richiesta mirata cerca nel database l'operatore che risponde maggiormente ai requisiti individuati dalla famiglia e mette reciprocamente in contatto le parti interessate;
- la cooperativa mette a disposizione uno spazio/un ufficio al fine di seguire almeno in una primissima fase l'incontro tra le parti. La prosecuzione del rapporto è a carico delle parti;
- la cooperativa fornisce ulteriore disponibilità in qualità di ente accreditato sul territorio di integrare e qualificare il lavoro svolto dalla badanti al domicilio attraverso l'erogazione di titoli sociali e sanitari.

Si sottolinea che:

- la scelta dell'Assistente rimane è in capo alla famiglia;
- la cooperativa non ha responsabilità altra sulle modalità attraverso le quali viene successivamente formalizzato il rapporto subordinato di lavoro.

### **Sportello Colf Badanti CAAF – CGIL**

Piazza Garibaldi, 3 – 26041 Casalmaggiore – Telefono 0375/41394

Il servizio viene svolto all'interno del più strutturato servizio CAAF.

Le attività svolte:

- informazione e consulenza sulla normativa di riferimento e documentazione necessaria per l'avvio della pratica volta alla regolarizzazione e definizione del rapporto di lavoro singolo – badante;
- gestione delle diverse fasi: si forniscono indicazioni ai soggetti che hanno sottoscritto il contratto in merito a versamento contributi, buste paghe e gestione specifiche difficoltà.

Il servizio non svolge attività specifiche di incontro domanda/offerta.

### **Sportello Colf Badanti CAAF – CISL**

#### **CISL – Patronato INAS**

Via Cavour, 75 – 26041 Casalmaggiore - Telefono 0375/201923 - Fax 0375/40901

Il servizio viene svolto all'interno del più strutturato servizio CAAF. Le attività svolte sono:

- consulenza, accompagnamento e Gestione completa del rapporto di lavoro: dalla fase dell'assunzione al licenziamento e nelle fasi intermedie quindi versamento contributi, controllo buste paga e gestione di eventuali difficoltà specifiche relative il rapporto di lavoro stipulato.

Il servizio non svolge attività specifiche di incontro domanda/offerta.

### **Sportello Orientamento al lavoro ACLI – COLF Casalmaggiore**

Via Cairoli, 46 – 26041 Casalmaggiore – Telefono 0375/201667

E' uno sportello che offre un servizio di orientamento al lavoro soprattutto nel settore del lavoro domestico (prevalentemente per colf, badanti, immigrati). Su richiesta il servizio segue le prime procedure relative alla regolarizzazione del rapporto di lavoro.

Il servizio per colf-badanti-immigrati prevede il disbrigo di pratiche per:

- assunzione, cessazione e variazione rapporto di lavoro subordinato
- controllo e redazione buste paga
- modello CUD
- bollettini contributi INPS
- calcolo ferie, tredicesima, TFR, malattia
- consulenza sul CCNL addetti ai lavori domestici
- sportello di orientamento lavorativo.

\*\*\*\*\*

## **CeAD - Centro per l'Assistenza Domiciliare**

Il CeAD è un centro per la gestione integrata (sanitaria, socio-sanitaria e sociale) dell'assistenza relativa alle variegate problematiche legate alla permanenza al domicilio.

Il servizio, che si colloca nell'ambito delle attività socio sanitarie integrate dell'ASL di Cremona, si rivolge a persone anziane e disabili non autosufficienti e alle loro famiglie.

Il CeAD si avvale di diverse professionalità (medici, infermieri, amministrativi, educatori, assistenti sanitari e sociali etc.).

Le finalità del Centro per l'assistenza domiciliare sono:

- evitare alle persone fragili di recarsi in più uffici per attivare i servizi
- garantire un'adeguata informazione
- integrare i servizi erogati dall'ASL con quelli erogati dai Comuni
- valutare i bisogni di assistenza socio-sanitaria domiciliare in stretto rapporto con i medici di Medicina Generale
- ampliare le prestazioni offerte per la non autosufficienza mediante accordi con le realtà del territorio
- gestire la banca dati fragilità.

### **UFFICIO / DENOMINAZIONE AZIENDALE**

### **INDIRIZZO**

### **RECAPITI**

■ *Distretto di Cremona*

Centro Assistenza Domiciliare - CeAD  
Cremona

Via S. Sebastiano, 14  
26100 Cremona

Tel. 0372 497800  
[cead.cremona@aslcremona.it](mailto:cead.cremona@aslcremona.it)

■ *Distretto di Crema*

Centro Assistenza Domiciliare - CeAD  
Crema

Via Gramsci, 13  
Crema

Tel. 0373 899374 - 0373 899376  
Fax 0373899357  
[cead.crema@aslcremona.it](mailto:cead.crema@aslcremona.it)

■ *Distretto di Casalmaggiore*

Centro Assistenza Domiciliare - CeAD  
Casalmaggiore

Via Azzo Porzio, 73  
Casalmaggiore

Tel. 0375 284146  
[cead.casal@aslcremona.it](mailto:cead.casal@aslcremona.it)

## FORMAZIONE PROFESSIONALE PER ASSISTENTI FAMILIARI

Tra gli operatori iscritti all'Albo Regionale (sezione A e B) per i Servizi di Istruzione e Formazione Professionale con sede operativa accreditata in provincia di Cremona, per quanto riguarda le attività di formazione e qualificazione professionale degli assistenti familiari, da una prima analisi risulta che oltre ai percorsi per Operatore Socio-Sanitario (OSS) e/o Ausiliario Socio Assistenziale, diversi soggetti hanno organizzato corsi per la qualificazione degli Assistenti Familiari in base alle disposizioni previste dalla Regione Lombardia (rif. D.D.U.O n. 15243/2008). Vieni qui di seguito riportato un primo elenco.

FONDAZIONE SANTA CHIARA - ISTITUTO DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE  
VIA FORMIS 3 - 26041 CASALMAGGIORE  
Telefono 0375/40083 Email: [info@fondazione-santachiara.it](mailto:info@fondazione-santachiara.it)

"CR FORMA" AZIENDA SPECIALE DELLA PROVINCIA DI CREMONA PER LA GESTIONE DEI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE  
VIA CAPERGNANICA 8/G - 26013 CREMA  
Telefono 0373/282911 Email: [direzione@cfprema.it](mailto:direzione@cfprema.it)

"CR FORMA" AZIENDA SPECIALE DELLA PROVINCIA DI CREMONA PER LA GESTIONE DEI SERVIZI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE  
VIA CESARI 5/7 - 26100 CREMONA  
Telefono 0372/403411 Email: [direzione@cfpremona.it](mailto:direzione@cfpremona.it)

IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO LOMBARDIA SRL IMPRESA SOCIALE  
VIA DANTE 121 - 26100 CREMONA  
Telefono 0372/36450 Email: [sede.cremona@ialombardia.it](mailto:sede.cremona@ialombardia.it)

FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA  
VIA GIORDANO, 128 - 26100 CREMONA  
Telefono 0372/37848 Email: [cremona@enaip.lombardia.it](mailto:cremona@enaip.lombardia.it)

IL PONTE CENTRO DI SOLIDARIETÀ  
VIA PALESTRO 28 - 26100 CREMONA  
Telefono 0372/460324 Email [ilponte@cdisilponte.net](mailto:ilponte@cdisilponte.net)

CE.SVI.P. LOMBARDIA – CENTRO SVILUPPO PICCOLA E MEDIA IMPRESA - SOCIETA' COOPERATIVA  
VIA ANTICHE FORNACI 51 - 26100 CREMONA  
Telefono 0372/432868 Email: [cesvip.cr@cesvip.it](mailto:cesvip.cr@cesvip.it)

ISTITUTO PITAGORA S.R.L.  
VIA GASPARE PEDONE 20 - 26100 CREMONA  
Telefono 0372/34478 Email: [segreteria@istitutopitagora.com](mailto:segreteria@istitutopitagora.com)

GALDUS SOCIETA' COOPERATIVA  
VIA BERGAMO, 59 - 26100 CREMONA  
Telefono 0372/027201 Email: [info.cremona@galdus.it](mailto:info.cremona@galdus.it)

I.S.P.E. – ISTITUTO SUPERIORE EUROPEO  
VIA CARLO URBINO, 62 – 26013 CREMA  
Telefono 0373/86594 Email: [info@scuolaispe.it](mailto:info@scuolaispe.it)

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I rapporti di lavoro concernenti prestazioni di carattere personale e domestico, in forza del disposto dell'art. 2068, secondo comma, Codice Civile, erano sottratti alla disciplina del contratto collettivo. Tali prestazioni vennero, quindi, disciplinate con alcune norme inserite nel Codice Civile (artt. 2240-2246) e con la **Legge 2 aprile 1958, n. 339**.

La Corte Costituzionale con sentenza n. 68/1969 ha dichiarato costituzionalmente illegittimo il suddetto secondo comma dell'art. 2068 Codice Civile, consentendo l'avvio della contrattazione collettiva di settore.

La disciplina contrattuale (rif. CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO SULLA DISCIPLINA DEL RAPPORTO DI LAVORO DOMESTICO del 16 FEBBRAIO 2007) è vincolante, data la sua natura privatistica, solo per i datori di lavoro e per i lavoratori, anche di nazionalità non italiana, iscritti alle associazioni sindacali stipulanti. **Per i soggetti non aderenti alle predette associazioni il contratto collettivo è applicabile qualora vi abbiano aderito, in modo espresso o implicito, in occasione della stipulazione del contratto individuale o nel corso della sua esecuzione (Cass. n. 234/1975).**

Le fonti di disciplina del rapporto di lavoro domestico sono:

- ❑ **Costituzione**, in particolare gli artt. 36, 37, 38 e 40;
- ❑ **Legge 27 dicembre 1953, n. 940** "Corresponsione della 13° mensilità al personale addetto ai servizi domestici";
- ❑ **Legge 2 aprile 1958, n. 339** "Per la tutela del lavoro domestico", che trova applicazione solo nel caso di rapporti di almeno quattro ore giornaliere presso lo stesso datore di lavoro, integrata dagli artt. 2240-2246 cod. civ. e dal R.D. n. 1825/1924 sull'impiego privato (art. 98 disp. att. cod. civ. e art. 21, L. n. 339/1958);
- ❑ **artt. 2094-2134 Codice Civile** per gli aspetti non regolati dalle precedenti disposizioni, in quanto compatibili con la specialità del rapporto (art. 2239 C.C.);
- ❑ **D.P.R. 31 Dicembre 1971, n. 1403** "Disciplina dell'obbligo delle assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori addetti ai servizi di riassetto e di pulizia dei locali";
- ❑ **Legge 29 maggio 1982, n. 297** sul trattamento di fine rapporto.

Eventuali pattuizioni tra le parti sono valide solo quando siano più favorevoli al lavoratore, prevalendo sulla legge e sul contratto collettivo.

## DEFINIZIONE DI LAVORO DOMESTICO

Il rapporto di lavoro domestico ha per oggetto la prestazione di servizi di carattere domestico diretti al funzionamento della vita familiare (art. 1, L. n. 339/1958).

Le prestazioni di lavoro possono essere rivolte a favore:

- di una persona singola;
- di un nucleo o gruppo familiare, inteso come coabitazione dei suoi membri legati da un vincolo affettivo e di mutua assistenza;
- di comunità stabili (religiose o militari), che riproducono nella loro vita di relazione le stesse regole della vita familiare (vincolo associativo; stabilità e permanenza, condivisione di tetto e di mensa, assenza di finalità lucrative). E' stato considerato come lavoro domestico l'attività svolta dalla cuoca e addetta alle pulizie di una comunità religiosa conventuale, ancorché tale comunità ospiti, fuori da qualsiasi scopo di lucro, saltuariamente persone diverse dai religiosi (Cass. n. 5049/1988).

La convivenza, per poter essere qualificata come familiare, deve risultare contraddistinta dai seguenti elementi:

- a) coabitazione dei membri del nucleo familiare in una singola unità immobiliare distinta e separata da altre analoghe unità abitative;
- b) assenza di scopo di lucro (naturalmente tale requisito è da intendersi riferito alla convivenza degli appartenenti alla famiglia e non già al lavoratore domestico);
- c) soddisfacimento in comune di fondamentali esigenze di ordine materiale quali il vitto e l'alloggio;
- d) solidarietà affettiva e mutua assistenza tra i familiari.

## RAPPORTI AFFINI

Sono considerati lavoratori domestici:

- gli autisti, quando la loro prestazione è esclusivamente o prevalentemente al servizio della famiglia. Tuttavia, se sono alle dipendenze di un imprenditore, si applicano le norme di tutela previdenziale applicabile alla generalità dei lavoratori in luogo di quelle previste per i lavoratori domestici (L. n. 1003/1956);
- i giardinieri, custodi e portieri di case private al servizio del nucleo familiare.

Non possono considerarsi lavoratori domestici:

- gli addetti alla pulizia di uffici e stabili, perché le loro prestazioni non sono dirette al servizio della persona o della famiglia (v. Cass. n. 1235/1979 che ha escluso il lavoro domestico per le prestazioni svolte alle dipendenze di una collettività di condomini o di coinquilini di un medesimo stabile diviso in appartamenti autonomi);
- le persone collocate "alla pari", generalmente studenti, che offrono prestazioni limitate di lavoro domestico in cambio dell'ospitalità. L'elemento della subordinazione potrebbe sussistere qualora diventino preminenti i suoi elementi caratteristici (per la normativa dettata in tema di collocamento alla pari, v. l'accordo europeo adottato a Strasburgo del 24 novembre 1969, n. 68, ratificato con la Legge 18 maggio 1973, n. 304).

## LAVORO NELL'AMBITO FAMILIARE

Il lavoro svolto da parenti o affini del datore di lavoro da persone legate allo stesso da vincolo affettivo si presume prestato a titolo gratuito e non è sottoposto alla normativa sul lavoro domestico, salvo che, nel caso concreto, non si espliciti con modalità tali da farlo ritenere svolto in regime di subordinazione e sia retribuito.

La presunzione di gratuità può essere superata soltanto con la prova rigorosa circa l'effettiva esistenza degli elementi della subordinazione e dell'onerosità della prestazione (Cass. n. 2597/1990). Non può essere superata dalla sola corresponsione del vitto e dell'alloggio e di ulteriori utilità, quali il vestiario, il divertimento e le spicciole spese in genere (Cass. n. 818/1989).

In particolari ipotesi (art. 1, comma 3, D.P.R. n. 1403/1971) è previsto che il lavoro domestico di assistenza svolto gratuitamente faccia sorgere l'obbligo per l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia quando è svolto a favore di invalidi di guerra (civile e militare), invalidi per causa di servizio o del lavoro, se percepiscono l'indennità di accompagnamento, di mutilati o invalidi civili, ciechi civili, sacerdoti secolari di culto cattolico, componenti le comunità religiose o le convivenze militari di tipo familiare. In una fattispecie concreta (assistenza svolta dalla madre in favore del figlio invalido civile, ancorché minorato dalla nascita) è stato stabilito che il rapporto di lavoro domestico, ai fini della costituzione del rapporto assicurativo, presuppone che il beneficiario di detta attività fruisca delle provvidenze previste dalla L. n. 118/1971 a favore degli invalidi (Cass. n. 11636/1992).

\*\*\*\*\*

- Legge n. 1003/1956 - *"Trattamento previdenziale degli autisti dipendenti da privati"*
- Legge n. 977/1967 - *"Tutela dei fanciulli e degli adolescenti"*
- D.Lgs n. 286/1998 - *"Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"*
- D.Lgs 368/2001 - *"Attuazione della direttiva 1999/70/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dall'UNICE, dal CEEP e dal CES"*
- D.L. n.185/2008 (Legge n. 2 del 28.01.2009)
- D.L. n. 78/2010 (Legge n.122 del 30.07.2010)
- D. Lgs. n.181/2000
- CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO SULLA DISCIPLINA DEL RAPPORTO DI LAVORO DOMESTICO del 16 FEBBRAIO 2007
- Circolare Ministeriale Prot. n. 16/SEGR/1044 del 16.02.2009: Nota di chiarimento sugli adempimenti connessi alla comunicazione riguardante l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione del rapporto di lavoro domestico (D.L. n. 185 del 29 novembre 2008, convertito con modificazioni nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2)
- Regione Lombardia – Circolare n. 41/2007 *"Indicazioni per i piani di formazione del personale dei servizi sociali e sociosanitari – Anno 2008"*

- Regione Lombardia – Circolare n. 42/2007 *"Prime indicazioni per l'attuazione di interventi mirati al sostegno di lavoro di cura prestato da assistenti familiari"*
- Regione Lombardia - d.d.u.o.17 dicembre 2008, n.15243: «Indicazioni regionali per percorsi formativi di assistente familiare», con il quale sono stati approvati lo standard professionale e il percorso formativo relativi al profilo professionale di assistente familiare
- Circ.Inps n. 20 del 17.02.2009
- Circ.Inps n. 23 del 01.02.2011
- Circ.Inps n. 49 del 11.03.2011
- CONVENZIONE N. 189 - CONVENZIONE SUL LAVORO DIGNITOSO PER LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DOMESTICI DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO – ANNO 2011
- RACCOMANDAZIONE N. 201 - RACCOMANDAZIONE SUL LAVORO DIGNITOSO PER LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DOMESTICI DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO ANNO 2011